

Le riflessioni del mese di settembre sono scritte da:

Fr. Michael Davide	1-10 settembre
Fr. Luca Fallica	11-20 settembre
Fr. Adalberto Piovano	21-30 settembre

Per contattare la redazione e gli autori scrivere a
messaquotidiana@dehoniane.it

Direttore responsabile: Mara Scarpa
Progettazione grafica: Tuna bites
In copertina: fotografia di Istockphoto

Amministrazione e redazione

Centro editoriale dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941299 – E-mail ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento annuo Italia (2022): € 38,50.
Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 28 giugno 2021

© 2022 Centro editoriale dehoniano
via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
www.dehoniane.it
EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2022

Periodico religioso mensile – Anno XV, n. 8 – settembre 2022
Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46– art. 1, comma 1, DCB Bologna
Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007
N. d'iscrizione al Roc: 6379 del 10/12/2001

Per la pubblicità sulla rivista contattare Ufficio Commerciale CED – EDB
Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299 – E-mail ufficio.commerciale@dehoniane.it

SETTEMBRE 2022

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana

E**D****B**

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della Parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commissione Francophone Cisterciense); Germagno (monastero benedettino Santi Pietro Paolo); Dumenza (Comunità monastica Ss. Trinità); Davide Maria Turoldo (cf. *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 2^a1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la Chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il nesso tra le letture proposte cercando – quasi come fossero due pietre focaie – di far scoccare una piccola scintilla che illumini e scaldi la vita quotidiana. In questo anno liturgico le riflessioni sulle letture vengono proposte da tre autori: fr. MichaelDavide Semeraro, monaco

benedettino della Koinonia de La Visitation di Rhêmes-Notre-Dame; fr. Adalberto Piovano, monaco benedettino della Comunità Ss. Trinità di Dumenza; fr. Luca Fallica, anch'egli monaco nella medesima comunità.

Nel ritmo del tempo

Anche in questo anno segnaliamo alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla Chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla Parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la Parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità Ss. Trinità di Dumenza, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Il calendario interreligioso è curato dal Monastero benedettino Koinonia de la Visitation.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

settembre 2022

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE

XXII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio,
rinnovaci il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora*

*che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 19 (20)

Ti risponda il Signore
nel giorno dell'angoscia,
ti protegga il nome
del Dio di Giacobbe.
Ti mandi l'aiuto
dal suo santuario
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Si ricordi di tutte le tue offerte
e gradisca i tuoi olocausti.
Ti conceda
ciò che il tuo cuore desidera,
adempia ogni tuo progetto.

Esulteremo per la tua vittoria,
nel nome del nostro Dio
alzeremo i nostri vessilli:
adempia il Signore
tutte le tue richieste.

Ora so che il Signore
dà vittoria al suo consacrato;

gli risponde dal suo cielo santo
con la forza vittoriosa
della sua destra.

Chi fa affidamento sui carri,
chi sui cavalli:
noi invochiamo
il nome del Signore, nostro Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[...] perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio (*1Cor 3,21-23*).

Lode e intercessione

Rit.: Tu che ci doni ogni cosa, ascoltaci!

- Perché la fiducia regale dei figli nel dono inaudito del Padre abiti la coscienza dei cristiani e la liberi a immagine di quella del Figlio.
- Per chi in questo periodo di crisi finanziaria vive una precarietà eccessiva ed è attanagliato dalla paura di mancare del necessario, di futuro, di aiuto.
- Perché la difficile progettualità di questi tempi ci spinga a essere creativi oggi nel piccolo delle nostre vite.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 3,18-23

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁸nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, ¹⁹perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». ²⁰E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani».

²¹Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: ²²Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la mor-

te, il presente, il futuro: tutto è vostro! ²³Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

23 (24)

Rit. Del Signore è la terra e quanto contiene.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 4,19

Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore,
vi farò pescatori di uomini.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 5,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Imbarcarsi

Con la parola che il Signore Gesù rivolge, attraverso Simon Pietro, a ciascuno di noi siamo invitati e quasi pressati ad avere la fiducia di avanzare verso il profondo, verso il largo, verso l'abbandono a ciò che può ingoiarci ma può anche portarci. Questo processo interiore avviene a misura della nostra leggerezza e del nostro abbandono fiducioso. Non si tratta certo di uno spostamento

fisico, ma di un cammino interiore verso una nuova comprensione di noi stessi e del mondo: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (Lc 5,4). L'invito del Maestro segue un piccolo gesto di grande e semplice benevolenza di uno dei «pescatori [che] erano scesi e lavavano le reti» (5,2) il cui nome è Simone. A quanto pare, è lui il padrone di quella barca, proprio quella su cui il Signore «salì» (5,3) senza neanche quasi chiedere il permesso. Simone lascia salire il Signore sulla sua barca e, su richiesta di Gesù, accetta – senza neanche una parola – di scostarsi da terra perché egli possa parlare alla folla che «gli faceva ressa attorno» (5,1) con più calma, agio e serenità. Mentre avviene questo miracolo di disponibilità, matura nel cuore di questi uomini, in modo inavvertito e naturale, la disponibilità a imbarcarsi nell'avventura discepolare di cui noi stessi ancora viviamo.

Con che cosa possiamo identificare quel «tutto» (5,11) che i discepoli si lasciano alle spalle per seguire il Signore Gesù, se non come un lungo cammino per ricomprendere e recuperare quei «tutti» di cui si parla all'inizio del testo, quando Gesù «insegnava alle folle dalla barca» (5,3)? Sembra proprio che il «tutto» evocato alla fine sia come la porta del «nulla» (5,5) che apre alla promessa di qualcosa di nuovo e di vero: «D'ora in poi sarai pescatore di uomini» (5,10). A commento di tutto questo processo di discepolanza le parole di Paolo sono magnifiche e illuminanti: «Nessuno si illuda...» (1Cor 3,18). Possiamo ben fare interiormente memoria del lungo cammino di Pietro che riparte

da una presa di coscienza imprescindibile: «Sono un peccatore» (Lc 5,8), non dissimile da quella, forse ancora più ardua, che fu la conversione di Paolo alla «stoltezza» del vangelo (1Cor 3,19). Pietro e Paolo sono misticamente associati in un processo interiore di conversione nel senso proprio dell'ampliamento e dell'approfondimento. Questo processo esige il passaggio esigente attraverso una consapevolezza della propria povertà, per Pietro, e dell'illusoria ricchezza, per Paolo, chiamato a rinunciare alla sua sapienza per abbracciare una salvifica «stoltezza». Il Signore Gesù parla a Pietro di cose che lo riguardano: «le reti» (Lc 5,2). Il Signore parla a Paolo di realtà che lo interessano: la «sapienza» (1Cor 3,19). Di cosa parla a ciascuno di noi perché, attraverso lo specchio del nostro quotidiano, possiamo lasciarci toccare dal riflesso di una luce che dà alla nostra vita una insperata luminosità?

Ti benediciamo, Signore Gesù, perché apri davanti a noi la porta di una comprensione più profonda del tuo mistero, attraverso cui ci è dato di accogliere il mistero di noi stessi nel rispetto del mistero degli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Egidio, abate (VI-VII sec.); Colomba, eremita in Abruzzo (1116).

Copti ed etiopici

Mosè e Sara di Alessandria (ca. 250).

Anglicani

Egidio di Provenza, eremita (710).

OCCORRE RICORRERE

*Giornata mondiale di preghiera
per la cura del creato*

AD APPORTI DIVERSI

Se teniamo conto della complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause, dovremmo riconoscere che le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà. È necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità. Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio. Inoltre la Chiesa cattolica è aperta al dialogo con il pensiero filosofico, e ciò le permette di produrre varie sintesi tra fede e ragione. Per quanto riguarda le questioni sociali, questo lo si può constatare nello sviluppo della dottrina sociale della Chiesa, chiamata ad arricchirsi sempre di più a partire dalle nuove sfide (Francesco, *Laudato si'*, n. 63).

VENERDÌ 2 SETTEMBRE

XXII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno. Amen.*

Salmo CF. SAL 19 (20)

Ti risponda il Signore
nel giorno dell'angoscia,
ti protegga il nome
del Dio di Giacobbe.

Esulteremo per la tua vittoria,
nel nome del nostro Dio
alzeremo i nostri vessilli:

adempia il Signore
tutte le tue richieste.

Ora so che il Signore
dà vittoria al suo consacrato;
gli risponde dal suo cielo santo
con la forza vittoriosa
della sua destra.

Chi fa affidamento sui carri,
chi sui cavalli:
noi invochiamo
il nome del Signore, nostro Dio.
Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi
e siamo saldi.

Da' al re la vittoria, Signore;
rispondici, quando t'invochiamo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! (1Cor 4,3-4).

Lode e intercessione

Rit.: Fai crescere in noi la libertà dei figli!

- Oggi ti invochiamo nei processi della giustizia umana, su chi è in prigione, carico di una pesante colpa, ma anche di sospetti e condanne infamanti.
- Ti consegniamo tutti i sensi di colpa, tutti i marchi colpevolizzanti che gli adulti di oggi ereditano dai bambini di ieri.
- Ti ringraziamo per tutte le parole e i gesti liberanti con cui Gesù contesta l'immagine di un Dio giudice e giudicante.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,3.5

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno:
tu sei buono, o Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 4,1-5

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. ²Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. ³A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, ⁴perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! ⁵Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il

Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 36 (37)

Rit. **La salvezza dei giusti viene dal Signore.**

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

⁵Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
⁶farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. **Rit.**

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁸Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli. **Rit.**

³⁹La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro forza.

⁴⁰Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 5,33-39

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: ³³«I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

³⁴Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? ³⁵Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

³⁶Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. ³⁷E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. ³⁸Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. ³⁹Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,20

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Olfatto

La parola di Paolo avrebbe forse potuto aiutare i farisei e i loro scribi, che si rivolgono al Signore Gesù dichiarando tutta la loro perplessità davanti al comportamento dei suoi discepoli: «Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio». Lo stesso apostolo-fariseo chiarisce: «Ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele» (1Cor 4,1-2). Ora,

se questo vale per le persone e, in modo del tutto particolare, per quanti hanno il compito di facilitare il cammino spirituale dei loro fratelli, vale ancora di più per i mezzi ascetici, tra cui un posto particolare ha il digiuno. Il Signore Gesù reagisce allo scandalo e alla comparazione delle imprese ascetiche che animano il cuore dei suoi interlocutori riportando alla radice e alla verità di ogni esercizio ascetico. Solo una comprensione profonda dei mezzi ascetici li rende veramente utili al progresso spirituale. In caso contrario portano il frutto amaro dell'orgoglio spirituale e del giudizio temerario. Davanti ai rischi dell'ascesi, il Signore pone una domanda: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?» (Lc 5,34).

La risposta del Signore, che rischiamo talora di riprendere per giustificare la nostra mancanza di generosità e il nostro torpore spirituali, va accolta con attenzione grande. Il Signore chiede ai farisei di ritirare il loro sguardo e di evitare il loro giudizio su quello che è il vissuto degli altri, per rimanere attenti solo a se stessi: perché «far digiunare» coloro che non sentono di doverlo fare? Questo interesse morboso su quello che è il comportamento del fratello non tradisce forse una mancanza di motivazione profonda e liberante nel proprio personale cammino, fatto anche di scelte talora ascetiche e comunque generose? La nota con cui si conclude il vangelo di oggi rimanda ai sensi del gusto e dell'olfatto: «gradevole» (5,39) come può essere certamente quel vino di cui parla Gesù nella sua breve parabola, ma che può

venerdì 2 settembre

essere pure l'attributo con cui caratterizziamo una persona. La novità del vangelo è l'assoluta capacità di ritrovare il gusto e il profumo della vita, che rivela il suo avvento, prima di tutto nel cuore dei discepoli. Questo tono di gradevolezza rimanda a una profonda apertura alla sponsalità come dimensione simbolica di una vita non solo amata e gustata, ma pure aperta continuamente al futuro.

Il Signore ci invita a riqualificare la nostra vita ascetica nel segno di quella speranza invincibile e certa che solo gli innamorati conoscono pienamente, anche se fuggacemente. L'apostolo Paolo ci invita a non «giudicare nulla prima del tempo» (1Cor 4,5). Per questo ci offre un criterio di giudizio che nel suo linguaggio suona come invito a ritenersi degli «amministratori» (4,2), vale a dire persone che sanno stare al loro posto, pur facendo tutto ciò che è necessario. La parola del Signore Gesù, che risponde a una questione apparentemente marginale come la pratica del digiuno, ci riporta alla necessità di accogliere il vangelo come qualcosa di completamente nuovo e non semplicemente come una riproposizione – magari un po' più evoluta spiritualmente – di una morale dei comportamenti.

Signore Gesù, affina i nostri sensi perché possiamo dare carne e corpo all'annuncio liberante del tuo vangelo nella nostra vita concreta.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elpidio, abate (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Mamante di Gangra (275) e del santo Giovanni il Digiunatore, patriarca di Costantinopoli (595).

Copti ed etiopici

Poemen ed Eudossia di Sasbir, martiri.

Anglicani

Martiri della Papua Nuova Guinea (1901 e 1942).

Luterani

Nicolai Frederik Severin Grundtvig, pastore e riformatore danese (1872).

S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa (memoria)

SABATO 3 SETTEMBRE

XXII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».
Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire
il monte del Signore?

Chi potrà stare
nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti
e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione
dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione
che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (*Lc 6,5*).

Lode e intercessione

Rit.: Liberaci, Signore.

- Dalla tentazione dell'ossessione religiosa.
- Dalla sensazione di sentirci sbagliati.
- Dalla tendenza a giudicare con malevolenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il beato Gregorio, salito sulla cattedra di Pietro,
cercava sempre il volto di Dio
e abitava nella gioia del suo amore.

COLLETTA

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza dell'amore, per intercessione del papa san Gregorio [Magno] dona spirito di sapienza a coloro che hai posto a guida della Chiesa, perché il progresso del tuo santo gregge sia gioia eterna dei pastori. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 4,6B-15

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶imparate [da me e da Apollo] a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. ⁷Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

⁸Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi

potremmo regnare con voi. ⁹Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.

¹⁰Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. ¹¹Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ¹²ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; ¹³calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

¹⁴Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. ¹⁵Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca.

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

¹⁹Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.

²⁰Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi. **Rit.**

²¹Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,1-5

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. ²Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».

³Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

⁵E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo su di noi, o Signore, perché, nella memoria di san Gregorio, l'offerta di questo sacrificio, che cancella i peccati di tutto il mondo, giovi alla salvezza del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 12,42

**Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci nutri di Cristo, pane vivo, nella festa di san Gregorio, formaci alla scuola di Cristo maestro, perché conosciamo la tua verità e la viviamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sono io!!!

Certo non si può nascondere una certa sorpresa e, soprattutto, non è difficile comprendere un certo imbarazzo da parti degli ascoltatori di Gesù e dei lettori di Paolo: la pretesa è grande! Paolo conclude quella che ha tutta l'aria di essere una diatriba con una nota personale fortissima: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo» (1Cor 4,15). Questa parola così forte, decisa e non poco pretenziosa fa impallidire quanto è stato appena detto: «Siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi» (4,13). Non è da meno la pretesa del Signore, che reagisce all'imbarazzo giudicante dei farisei con una certificazione su se stesso di altissimo profilo: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (Lc 6,5). Non va assolutamente sottovalutato che proprio nel momento in cui Gesù rivendica per sé una certa signoria sulla storia, e persino su quelle che sono le consuetudini religiose, lo fa usando uno – scelto non certo a caso – dei possibili titoli messianici, quello di «Figlio dell'uomo». Potremmo definire questo «titolo messianico» come quello di più basso profilo e, indubbiamente, il più umile e sofferente.

L'osservanza scrupolosa della Legge non ci deve far dimenticare l'intenzione profonda di Dio, che ce l'ha donata per poter vivere come creature e custodire il creato sempre più capaci di conoscere e di lasciarci illuminare dall'intenzione del Creatore. Le spighe che

i discepoli raccolgono generosamente e serenamente rimandano al simbolo del pane, che è simbolo del banchetto originario e di quello escatologico... a noi di vivere e di condividere il «banchetto intermedio». Nella risposta di Gesù troviamo un'intelligenza profonda della situazione, una comprensione profonda delle persone e delle situazioni concrete. La conoscenza delle Scritture non è separata dalla capacità di interpretarle attraverso una fiducia nelle persone così dissimile dal perpetuo sospetto dei farisei.

L'apostolo Paolo, con il suo consueto coraggio e la sua audacia apostolica, non ha nessun timore nel proporsi ai fedeli come punto di riferimento: «Fratelli, imparate [da me e da Apollo] a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro» (1Cor 4,6). Sant'Ambrogio commentando il vangelo che la liturgia ci offre quest'oggi dice che «Gesù, non solo con le parole, ma anche con i fatti spoglia l'uomo dell'antica osservanza della legge, per rivestirlo con la veste nuova della grazia», e aggiunge, offrendoci una bellissima chiave interpretativa, che «le spighe del campo sono i frutti della Chiesa, che gli apostoli raccoglievano con le loro opere, e di cui si saziavano, nutrendo se stessi mentre facevano progredire noi».¹ Ed è in questo continuo processo che apre la strada a un infinito progresso che il Signore Gesù, come Sposo che porta all'umanità la vita come dono

¹ AMBROGIO, *Commento su Luca V*, 28.

sabato 3 settembre - *S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa*

rinnovato e accresciuto, vuole invitare tutti, compresi quei farisei che si scandalizzano: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?» (Lc 6,2).

Signore Gesù, sia festa! Festa nel campo che biondeggia, festa per il seme che germoglia, festa del grano maturo. Festa sia camminare con te, passare a piedi per seguirti e avere mani aperte per raccogliere, spezzare e condividere.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Gregorio Magno, papa (604).

Ortodossi e greco-ortodossi

Memoria del santo ieromartire Antimo, vescovo di Nicomedia (303) e del santo padre nostro Teotisto (467), compagno di asceti del grande Eutimio, monaco.

Copti ed etiopici

Abramo, Isacco e Giacobbe, santi patriarchi.

Luterani

Oliver Cromwell, statista (1658).

XXIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 4 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.*

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte è finita!*

*Egli resta con noi per sempre;
facciano corpo
intorno allo Spirito
tutte le vittime
giuste del mondo:
anche la terra
riprenda il cammino!*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Mi avevano spinto con forza
per farmi cadere,
ma il Signore
è stato il mio aiuto.
Mia forza e mio canto
è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore
ha fatto prodezze,
la destra del Signore
si è innalzata,
la destra del Signore
ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e
annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha
castigato duramente,
ma non mi ha consegnato
alla morte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (Lc 14,27).

Lode e intercessione

Rit.: Insegnaci ad amare, o Signore!

- In questo giorno di festa, memoria della tua risurrezione, donaci la gioia di saldare i nostri debiti di amore vicendevole.
- Rendici liberi e gioiosi nell'amare portando gli uni i pesi degli altri.
- Insegnaci a portare con dignità la croce che siamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che ti fai conoscere da coloro che ti cercano con cuore sincero, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo diventare veri discepoli di Cristo tuo Figlio, vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA SAP 9,13-18

Dal libro della Sapienza

¹³Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? ¹⁴I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, ¹⁵perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.

¹⁶A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? ¹⁷Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? ¹⁸Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

Rit. **Signore, sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FM 9B-10.12-17

Dalla Lettera a Filèmoni

Carissimo, ⁹ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. ¹⁰Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. ¹²Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

¹³Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. ¹⁴Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia

forzato, ma volontario. ¹⁵Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. ¹⁷Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

SAL 118 (119),135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 14,25-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a

termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Immaginare

La domanda con cui si apre la liturgia della Parola di quest'oggi ci rimanda alla questione di fondo di tutta la nostra vita, e coincide con la fatica quotidiana di cercare e rispondere al disegno che Dio ha su di noi: «Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?» (Sap 9,13). La risposta a questa domanda ci viene data dal Signore Gesù a conclusione del vangelo di quest'oggi: «Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Lc 14,33). Si potrebbe dire che il primo passo, indispensabile e ineludibile, per entrare nella logica della volontà di Dio è quello di rinunciare a immaginare di conoscerla, e di conoscerla una volta per tutte e una volta per sempre. Si tratta di mettersi in cammino, giorno dopo giorno, alla scoperta di ciò che, attraverso la vita, siamo chiamati ad accogliere come «volere di Dio». La parola del Signore può sembrare persino un po' eccessiva, eppure sembra essere

l'unico modo per mettere ordine tra le ambiguità sempre possibili: «Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (14,27).

La seconda lettura, con l'evocazione di un'esperienza toccante vissuta da Paolo «vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù» (Fm 9), ci aiuta a cogliere il senso più autentico del mistero della croce senza la quale nessuna esperienza di autentico discepolato sembra possibile. Potremmo dire che assumere la croce del quotidiano e nel quotidiano significa orientare la propria vita in un orizzonte di continua trasformazione e di crescita: «Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore». La sfida evangelica del vecchio Paolo diventa audace: «Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso» (vv. 15-17).

Se ci pensiamo bene, ciò che ci «crocifigge» maggiormente e quotidianamente è la fatica della carità. La carità come sfida continua di imparare a essere discepoli del Signore e perciò capaci di accogliere ogni uomo come fratello, nella speranza che lo si possa riconoscere come un amico con cui si condivide l'essenziale della vita e la ricerca di una felicità condivisa. Questo cammino e questo processo si attuano in un contesto di fragilità evocato sapientemente nella prima lettura: «I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni» (Sap 9,14). Nondimeno

bisogna avere la semplicità e il coraggio di desiderare sempre di più e sempre meglio, senza omettere di «calcolare la spesa» (Lc 14,28) ed «esaminare» (14,31) che cosa e fino a che punto noi possiamo realmente «affrontare» serenamente.

Signore Gesù, donaci la sapienza del cuore, per saper misurare le nostre forze senza mai limitare la nostra generosità nella disponibilità a farci fratelli e persino amici gli uni per gli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rosalia, vergine ed eremita (1160); Rosa da Viterbo (1251).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo veggente e profeta Mosè (II mill. a.C.) e del santo ieromartire Babila, vescovo di Antiochia (250).

Copti ed etiopici

Atanasio, vescovo e martire (III sec.).

Anglicani

Birino, vescovo di Dorchester (650 ca.).

Luterani

Giovanni Mollio, martire in Italia (1553).

LUNEDÌ 5 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,*

*a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 20 (21)

Signore,
il re gioisce della tua potenza!
Quanto esulta
per la tua vittoria!
Hai esaudito
il desiderio del suo cuore,
non hai respinto
la richiesta delle sue labbra.

Gli vieni incontro
con larghe benedizioni,

gli poni sul capo
una corona di oro puro.
Vita ti ha chiesto,
a lui l'hai concessa,
lunghi giorni in eterno,
per sempre.

Grande è la sua gloria
per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,

poiché gli accordi benedizioni
per sempre,
lo inondi di gioia
dinanzi al tuo volto.
Perché il re
confida nel Signore:
per la fedeltà dell'Altissimo
non sarà mai scosso.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?» (Lc 6,9).

Lode e intercessione

Rit.: Nel tuo amore, liberaci!

- Nella settimana che comincia, donaci o Padre di discernere tra le circostanze quotidiane il bene da compiere e la vita da promuovere.
- Nel lavoro e nelle relazioni, aiutaci a enunciare e a rispettare regole di vita e non di morte.
- Ai genitori, agli educatori e a ognuno di noi nella misura in cui cerca di aiutare i più giovani a crescere, dona un gusto contagioso per la vita e quanto la favorisce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 5,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. ²E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile!

³Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. ⁴Nel nome del Signore nostro Gesù,

essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, ⁵questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

⁶Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

5

Rit. Guidami, Signore, nella tua giustizia.

⁵Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;

⁶gli stolti non resistono al tuo sguardo. **Rit.**

Tu hai in odio tutti i malfattori,

⁷tu distruggi chi dice menzogne.

Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. **Rit.**

¹²Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.

Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,6-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁶Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Limitati e liberi

Come già nella comunità di Corinto così pure nel nostro cuore, il rischio è proprio quello di dare spazio alla «lievitazione» di ciò che non è essenziale. Questo è l'atteggiamento dei farisei tronfi

delle loro sicurezze: «Lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato» (Lc 6,7). Al contrario, il Signore Gesù ci invita in modo forte ad andare all'essenziale fino ad accontentarci di quello che serve strettamente alla vita, e alla vita piena. La domanda si fa graffiante: «In giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?» (6,9). Tutti noi rischiamo, come quel tale contro cui si scaglia l'apostolo, di perdere di vista ciò che permette alla vita di non lievitare verso il male che è sempre una sorta di incesto: preferire «la moglie di suo padre» (1Cor 5,1) alla fatica di allargare i confini e gli orizzonti della propria vita e del proprio cuore.

Una vita azzima esige ogni giorno e in ogni momento la capacità e la volontà di essere capaci di accontentarsi e di non volere ciò che non è per noi, ma per gli altri. Si tratta di non estendere troppo il proprio desiderio sapendo vivere nel limite dei nostri limiti. Se avremo questo atteggiamento di fondo di fronte alla vita, allora non saremo così pieni di «collera» (Lc 6,11) come i farisei, i quali non riescono a gestire la limitazione alla loro smania di controllo. Saremo invece contenti della nostra piccola focaccia che nutre il nostro quotidiano cammino e lasceremo agli altri di nutrirsi a partire da ciò di cui hanno bisogno, aiutandoli a essere in grado di procurarsi da se stessi il necessario.

Il vangelo di oggi si conclude con una sorta di primo piano interiore sul cuore dei farisei: «Fuori di sé dalla collera», tanto che «si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù»

(6,11). Ma il Signore non si lascia contaminare dalla collera altrui e resta serenamente nel limite della propria libertà. La sua logica e il suo criterio sono condensati e inequivocabilmente tramandati nella domanda che il Signore rivolge ai farisei di ogni tempo e di ogni situazione: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?» (6,9). Se il sabato libera l'uomo dalla fatica di un lavoro che rischia di estraniarlo da se stesso e di fargli perdere il giusto rapporto con se stesso all'interno della creazione tutta, allora risulta più che chiaro come ci sia una terribile incompatibilità tra la volontà di Dio e qualunque forma di schiavitù e di diminuzione di vita. Il Signore Gesù non fa altro che ribadire ciò che gli stessi pii farisei affermavano: il primato della salvezza come chiave interpretativa della relazione con Dio che si è fatta alleanza con un popolo preciso non per escludere radicalmente tutti gli altri, bensì per aprire il cuore di tutti al desiderio di esserne partecipi. Liberare dal male, praticare la fraternità e la condivisione sono il senso profondo del «sabato».

Signore Gesù, libera il nostro cuore dalla collera di non poter tutto controllare e dirigere a nostro piacimento. Risveglia in noi la passione per la pienezza di vita che corona l'opera della creazione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ansarico di Soisson, vescovo (V sec.); Teresa di Calcutta, fondatrice (1997).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Zaccaria, padre del Precursore.

Copti ed etiopici

Malachia, profeta (V sec. a.C.).

Luterani

Katharina Zell, poetessa (1562).

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Lodate il Signore,
voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta
la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta
la discendenza d'Israele;

perché egli
non ha disprezzato
né disdegnato
l'afflizione del povero,
il proprio volto
non gli ha nascosto

ma ha ascoltato
il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode
nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti

davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno
e saranno saziati,
loderanno il Signore
quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare da ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! (*1Cor 6,7-8*).

Lode e intercessione

Rit.: Dona la pace, Signore, a chi confida in te!

- Aiutaci ad attraversare oggi le tensioni e i conflitti in maniera non violenta.
- Nel mondo del lavoro, esasperato dalla competitività e dalla crisi, ispiraci scelte di giustizia anche se occorre pagarle di persona.
- Fa' che rinunciamo agli interessi economici che fomentano i conflitti armati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 6,1-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? ²Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? ³Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! ⁴Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? ⁵Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che

possa fare da arbitro tra fratello e fratello? ⁶Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti!

⁷È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? ⁸Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! ⁹Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio?

Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, ¹⁰né ladri, né avari, né ubriacconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. ¹¹E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:

⁹questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,12-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹²In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; ¹⁶Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Scelti

L'esortazione dell'apostolo ci raggiunge al cuore del nostro cammino di discepoli e ci rimanda a ciò che fonda la nostra identità e dà speranza al nostro processo interiore di conversione: «Non illudetevi: [...]. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio» (1Cor 6,9-11). Se talvolta, guardando alla nostra vita, possiamo essere colti dall'illusione di essere arrivati a chissà quale livello di perfezione spirituale, ecco che la Parola di Dio ci riporta con forza al «luogo» in cui la nostra discepolanza e la nostra stessa umanità sono state rigenerate in Cristo, il quale «passò tutta la notte pregando Dio» (Lc 6,12). Il mistero di quella notte di intensa orazione che Gesù trascorre «sul monte» è il fondamento di tutto ciò che ancora oggi continua a essere donato in «un luogo pianeggiante» (6,17).

Il fatto che il Signore Gesù trascorra un'intera notte nella preghiera prima di scegliere i suoi apostoli, è per noi una grande lezione per sfuggire all'illusione di poter scegliere a partire da noi stessi e non, invece, a partire da una relazione con il Padre che ci permette di cogliere la verità delle cose e, soprattutto, la verità delle persone, che non significa affatto che queste ci siano necessariamente comode. Per questo troviamo sin dall'inizio una nota che forse ci sembrerà stonata e che, in realtà, dà spessore

alla sinfonia della rivelazione di Cristo e del suo mistero pasquale. Il Signore Gesù prega e alla fine sceglie! La domanda potrebbe essere se Gesù ha fatto una buona scelta, visto che l'elenco degli apostoli si conclude così miseramente: «... e Giuda Iscariota, che divenne il traditore» (6,16). L'apostolo Paolo non tace le difficoltà, le tensioni, le ambiguità che attraversano la vita della comunità, che vive realtà di cui bisogna avere «vergogna» (1Cor 6,5).

Ciò significa che il mistero della Chiesa, come convocazione di salvezza, è un dono assoluto in grado di inglobare le ombre più profonde capaci di evidenziare ancora più marcatamente la profondità di quell'amore che scegliendo santifica. L'elenco dei nomi degli apostoli comincia con un doppio nome – quello di «Pietro» (Lc 6,14) – e finisce con quello del «traditore» (6,16). Certo questo mistero riguarda personalmente i due apostoli che aprono e chiudono la lista, ma sottilmente tutto ciò riguarda ogni discepolo chiamato a diventare intimo del Signore: riceviamo dal Cristo un nome, ma rimane pur vero che le scelte della nostra vita e il modo in cui ci lasciamo abitare dalla grazia ci conferiscono un nome il cui colore dipende anche da noi e talora può rappresentare una terribile «sconfitta» (1Cor 6,7) sia per noi che per gli altri. Nel silenzio crescono gli alberi, i fiori e l'erba, ed è in un silenzio maestoso che gli astri si muovono nel cielo facendo danzare col loro fremito la nostra Terra rendendola parte del cosmo. In questo silenzio orante siamo chiamati a tornare continuamente per lasciarci abitare e trasformare dal dialogo

interiore di Gesù con il Padre suo, per poter così camminare verso la verità di noi stessi facendo del nostro cuore una pietra di fondazione – solida e fedele – per evitare che esso diventi traditore della propria chiamata, che è sempre una con-vocazione da amare e da onorare.

Il nostro nome, Signore, il nostro nome pronunciato da te, è una chiamata irresistibile e ci rialza, ci conferisce dignità e nuovi orizzonti. Il nostro nome, con il nome di tutti i nostri fratelli, ci convoca con forza e tenerezza al nostro posto, in una Chiesa dalle mille sfaccettature, in una Chiesa in cammino. Sia lode a te!

Calendario ecumenico

Cattolici

Onesiforo, discepolo di san Paolo, martire (66 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del miracolo avvenuto a Colossi per opera dell'arcangelo Michele (IV sec.).

Copti ed etiopici

Eutichio, discepolo degli apostoli Giovanni e Paolo (I sec.).

Anglicani

Allen Gardiner, missionario (1851).

Luterani

Matthias Waibel, martire (1525).

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.

Il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me
tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete» (Lc 6,20-21).

Lode e intercessione

Rit.: Dio vivo e vero, a te ogni lode in questo giorno!

- Per le contraddizioni, i paradossi e i misteri che segnano le nostre giornate!
- Per il ribaltamento che la logica di Gesù provoca nelle nostre vite.
- Per gli uomini e le donne delle beatitudini che ci donerai di incontrare oggi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 7,25-31

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²⁵riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. ²⁶Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è. ²⁷Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. ²⁸Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. ²⁹Questo vi dico,

fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

44 (45)

Rit. **Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio.**

oppure: In te, Signore, ho posto la mia gioia.

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹²il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁴Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

¹⁵È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **Rit.**

¹⁶Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 6,23AB

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ²⁰alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. ²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Via regale

Il Signore Gesù ci indica la via regale per non deviare né a destra né a sinistra nel nostro cammino discepolare. Di fatto, se siamo discepoli siamo sempre in cammino e interiormente in

trasformazione: gli eventi e persino i «guai» della vita possono e devono diventare un'occasione propizia di crescita. Il cammino è quello delle beatitudini, che per Luca comprende la memoria del fatto che se si resta fuori da questo cammino tutto può diventare più complicato poiché ci si ritroverebbe nella logica della menzogna con se stessi e con gli altri. Non si tratta certo di canonizzare la miseria, ma di ricordare al cuore di tutti che il modo autentico di porsi nella vita è quello del povero che non pretende, ma attende. Potremo leggere le beatitudini nello sguardo di Gesù prima di tutto, alla cui luce potremo dare una nuova luminosità al nostro stesso sguardo attraverso cui saremo capaci di rivelare il nostro cuore. Normalmente si levano gli occhi verso il cielo – in atteggiamento sacerdotale –, invece il Signore alza gli occhi verso i suoi discepoli manifestando così di essersi messo al di sotto di loro fino a riconoscere nei più poveri e nei più piccoli il luogo autentico della benedizione del progetto e del desiderio di Dio sulla nostra umanità. Non siamo chiamati a diventare certo la copia di nessuno, nemmeno di Gesù di Nazaret, ma la sua parola e i suoi gesti ci aiutano a camminare senza deviare verso il comodo e la superficialità.

La parola conclusiva dell'apostolo Paolo nella prima lettura di oggi risuona in modo grave come una nota bassa in una cantata di Bach: «Passa infatti la figura di questo mondo!» (1Cor 7,31) Davanti a una simile considerazione ci si potrebbe far prendere da un senso di sconforto mentre, in realtà, la coscienza della fugacità

della maggior parte degli aspetti della nostra vita, e di quella di quanti e di quanto ci circonda, ci permette di discernere ciò che è essenziale e di maturare in una libertà di scelta quanto alla percezione del reale e alla sua assunzione libera e responsabile. L'apostolo, parlando della scelta del proprio stato di vita con grande generosità mentale e spirituale, lascia aperte tutte le porte dando a ciascuno la possibilità di mettersi nella condizione più adeguata e promettente della propria serenità e felicità: «Non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio» (7,25). Il consiglio apostolico non è quello di cercare uno stato di vita «migliore», ma di vivere la propria situazione di vita al meglio: «Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla», e aggiunge, per evitare ogni fraintendimento di eroismo spirituale: «Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato» (7,27-28). Con queste parole dell'apostolo possiamo accogliere il mistero della nostra vita come un luogo sempre possibile di felicità e di pienezza, senza sentirci gravati da un fantomatico dovere di porci nella condizione oggettivamente migliore e più meritoria, ma rischiare le scelte della nostra vita sapendone portare il peso di promessa e di impegno.

Signore Gesù, donaci di sentire sulle nostre vite il tuo sguardo pieno di attenzione a tutto ciò che siamo e a tutto ciò che soffriamo nel nostro cammino. Che il tuo sguardo ci riconcili con le nostre povertà e le nostre fatiche, in modo che una nuova luce possa illuminare anche il nostro modo di guardare gli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Grato di Aosta, vescovo (V sec.); Eugenia Picco (1921).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Natività della Madre di Dio; memoria del santo martire Sozonte di Cilicia (304).

Copti ed etiopici

Tito, destinatario della lettera di Paolo.

Luterani

Lazarus Spengler, sostenitore della Riforma (1534).

Natività della Beata Vergine Maria (festa)

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*La terra inaridita
esulta di gioia:
sgorga una sorgente,
trasparenza nuova
dove la nostra umanità
ritrova il suo volto:*

*Sorgente pura o Vergine Maria,
con te rinasce la speranza!*

*Il tuo canto è voce
di fiumi d'acqua viva.
Sorgente pura o Vergine Maria,
con te rinasce la speranza!*

*La tua corsa si trascina
verso l'oceano della vita.
Sorgente pura o Vergine Maria,
con te rinasce la speranza!*

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi
egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore
di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro
in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».

E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati (*Rm 8,30*).

Lode e intercessione

Rit.: Lode a Te, Signore!

- Che hai predestinato, chiamato, giustificato, glorificato Maria, di cui oggi ricordiamo la nascita.
- Che in lei e per i meriti del suo Figlio, anche noi hai predestinato, chiamato, giustificato e glorificato.
- Che in Maria hai assunto in cielo, accanto a te nella gloria, la nostra umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Celebriamo con gioia la natività della beata Vergine Maria:
da lei è sorto il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Concedi, o Signore, ai tuoi servi il dono della grazia celeste e poiché la maternità della beata Vergine ha segnato l'inizio della salvezza, la festa della sua nascita accresca in noi la pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA MI 5,1-4A

Dal libro del profeta Michèa

¹E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. ²Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. ³Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del

Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. ⁴Egli stesso sarà la pace! – *Parola di Dio.*

oppure: RM 8,28-30

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²⁸noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 12 (13)

Rit. **Gioisco pienamente nel Signore.**

⁴Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi. **Rit.**

⁶To nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Beata sei tu, o Vergine Maria, e degna di ogni lode:
da te è nato il sole di giustizia, Cristo nostro Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 1,1-16.18-23 (LETT. BREVE 1,18-23)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[¹ Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.
² Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³ Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴ Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, ⁵ Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶ Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, ⁷ Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, ⁸ Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, ⁹ Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechìa, ¹⁰ Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, ¹¹ Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹² Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³ Zorobabele generò Abiùd,

Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.]

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci soccorra, o Signore, l'umanità del tuo Figlio unigenito che nascendo dalla Vergine non diminuì ma consacrò l'integrità della Madre,

giovedì 8 settembre - Natività della Beata Vergine Maria

perché, liberandoci dalle nostre colpe, ti renda gradita la nostra offerta. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della beata Vergine Maria I (nella natività), o II p. 310

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. IS 7,14; MT 1,21

Ecco, la Vergine darà alla luce un Figlio:
egli salverà il suo popolo dai peccati.

DOPO LA COMUNIONE

Esulti, o Signore, la tua Chiesa che hai nutrito di questi santi misteri nella gioiosa celebrazione della nascita della beata Vergine Maria, speranza e aurora di salvezza per il mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne p. 323

PER LA RIFLESSIONE

Stupendo progetto

È «così piccola» (Mi 5,1) la presenza di Maria nel vangelo di questa festa liturgica dedicata alla sua nascita, che quasi si perde il suo nome nella lunga genealogia di Gesù Cristo secondo Matteo. Nella Bibbia, le formule di generazione scandiscono il ritmo della storia di salvezza, dichiarando come la trama delle vicende

umane – con le sue luci e le sue ombre – non costituisca mai un ostacolo definitivo all'agire di Dio, ma rappresenti il mosaico che va componendosi lentamente «secondo il suo disegno» (Rm 8,28). È una felice intuizione la scelta di deputare l'elenco delle nascite a rappresentare i momenti in cui la creatività di Dio si insinua, in modo discreto ma decisivo, dentro le pieghe della storia. In ogni nascita umana si manifesta una forza straordinaria, incontenibile: il miracolo della vita si impone contro qualsiasi resistenza e difficoltà. Proprio in virtù della sua piccolezza, il nascituro è capace di afferrare la vita come diritto che gli spetta, come promessa che lo attende. Una speciale presenza di Dio accompagna il momento in cui una vita umana viene alla luce.

Naturalmente tutto ciò risulta particolarmente vero per la nascita di Maria, la «madre» (Mt 1,18) del Signore. Come scrive Andrea di Creta: «Questo infatti è il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il suo tempio, oggi il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore». Maria viene scelta da Dio per diventare «partecipe della radice» (Rm 11,17) santa, «dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo» (Mt 1,16). «Per opera dello Spirito Santo» (1,18) questa sua umanità, ben radicata nella storia di Israele, diviene il luogo in cui si adempie «ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta» (1,22): si compie il mistero del «Dio con noi» (1,23).

La vicenda di Maria, il fiorire della sua umile esistenza, ci ricorda quale gioia oggi ci è lecito celebrare. Siamo anche noi umanità

piccola, gettata in un fiume di storia che ci precede e ci sospinge. Ogni uomo, ogni donna che viene al mondo è un minuscolo ramo innestato – senza alcun preavviso – sul più grande tronco della generazione umana. Eppure, proprio dentro questo impasto di piccolezza e ordinarità, germina qualcosa di unico e grande, perché ogni nascita è chiamata a realizzare uno «stupendo progetto», un frutto buono e gradito a Dio, che rimane fino alla vita eterna. Questa fecondità viene «prima» (1,18) di ogni nostra pianificazione e di ogni nostra paura, anticipa qualsiasi successo o fallimento possiamo sperimentare. È un seme che a suo tempo «sarà grande» e saprà dilatarsi «fino agli estremi confini della terra» (Mi 5,3), che invano cerchiamo di raggiungere con le nostre forze.

La memoria della nascita di Maria ravviva il ricordo che anche la nostra vita – così formidabile nel suo sorgere – è dono e promessa. Riposa dunque in noi una speranza più grande di ogni solitudine, dolore, divisione che la vita talvolta ci chiede di accogliere e assumere. Quella speranza che consente a Paolo di ritenere che «tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28), giacché «quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (8,29).

Signore Gesù, celebriamo oggi la nascita e la presenza di Maria, tua madre, nel tuo vangelo. Ne onoriamo la piccolezza, non solo in quanto bimba appena nata, ma in quanto mirabile icona, vivente presenza che testimonia le grandi cose che tu sai operare, a partire dalla nostra piccolezza e ordinarietà. Per il mistero di tua madre ti rendiamo grazie, Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, armeni e anglicani

Natività della santissima sovrana nostra Maria, la Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Raffaele, arcangelo; Melchisedek, re di Salem (II mill. a.C.).

Luterani

Corbiniano, evangelizzatore (725).

PIÙ GRAVE

*Giornata mondiale
dell'alfabetizzazione*

DELLA LEBBRA

A vent'anni volevo andare in Africa per curare la lebbra. Ci sono andata da vecchia, ma per curare l'analfabetismo, che è molto più grave della lebbra (Rita Levi Montalcini).

S. Pietro Claver, presbitero (memoria facoltativa)

VENERDÌ 9 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 72 (73)

Ecco, li poni
in luoghi scivolosi,
li fai cadere in rovina.
Sono distrutti in un istante!
Sono finiti,
consumati dai terrori!
Come un sogno al risveglio,
Signore,
così, quando sorgi,
fai svanire la loro immagine.

Quando era amareggiato
il mio cuore

e i miei reni
trafitti dal dolore,
io ero insensato e non capivo,
stavo davanti a te
come una bestia.

Ma io sono sempre con te:
tu mi hai preso
per la mano destra.

Mi guiderai
secondo i tuoi disegni
e poi mi accoglierai
nella gloria.

Chiavrò per me nel cielo?
Con te non desidero nulla
sulla terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! (1Cor 9,16).

Lode e intercessione

Rit.: Donaci di essere annunciatori della tua buona notizia, Signore!

- Nelle situazioni che sembrano non trovare una via d'uscita.
- Nei passaggi di vita che richiedono scelte dolorose.
- Quando l'ingiustizia e l'inganno sono davanti ai nostri occhi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 9,16-19.22B-27

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁶annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! ¹⁷Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; ²²mi sono fatto

tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. ²³Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

²⁴Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! ²⁵Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. ²⁶Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; ²⁷anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

83 (84)

Rit. Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore. **Rit.**

¹²Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

LC 6,39-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³⁹disse ai suoi discepoli una parabola:
«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno
tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del mae-
stro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo
maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fra-
tello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?

⁴²Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d’acqua,
così l’anima mia anela a te, o Dio.

L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Insieme

Il Signore Gesù – attraverso il suo vangelo – ci insegna a condire della sapienza e dei sapori del Regno tutta la nostra vita e, in particolare, le nostre relazioni. Nondimeno, il Signore ci mette in guardia da noi stessi perché i nostri gesti fraterni tesi a dare una mano all'altro non mascherino – ipocritamente – una sopravvalutazione di noi stessi, che sarebbe un decadere dallo stato di fraternità. Per quanto possiamo aiutare il fratello nel suo cammino e per quanto lo facciamo, onestamente ed efficacemente, non dobbiamo mai dimenticare di essere solo e sempre «fratelli» (cf. Mt 23,8). Per comprendere la sfida che ciò comporta e la vigilanza continua che tutto ciò richiede, possiamo farci guidare da quella che – con l'immagine atletica della prima lettura – potrebbe essere definita la capacità di correre senza prevalere. Da pio israelita qual era, l'apostolo Paolo quasi sicuramente non ha mai messo piede in uno stadio o in una palestra in cui troppo facilmente si potevano violare alcune norme della tradizione, eppure è affascinato dall'ascesi e dallo slancio degli atleti di cui ha notizia: «Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio?» (1Cor 9,24).

Il premio cui ambisce l'apostolo, non come una corona di alloro che appassisce ma «incorruttibile» (cf. 9,25), si esprime nel suo

contrario: «Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno», e aggiunge: «tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro» (9,19-23). Anche a noi è chiesto di correre nella via della santità con la prudenza e la circospezione di un cieco che amabilmente cerca di «guidare un altro cieco» senza cadere «in un fosso» (Lc 6,39). La domanda che si pone l'apostolo circa la «ricompensa» (1Cor 9,17) di cui può sentirsi in diritto colui che mette tutta la propria vita al servizio del vangelo, si fa sottilissima riguardo al nostro modo di porci gli uni di fronte agli altri. Tutti siamo animati da una sorta di istinto a correggere gli errori, per aiutare gli altri nel loro cammino e molto per sentirci un po' più sicuri e confortati, se così si può dire, dai limiti altrui. L'apostolo da una parte e, ancor più esigentemente, il Signore Gesù dall'altra, ci richiamano a una povertà interiore radicale. Questa povertà, avvertita e condivisa, ci permette di fare tutto quello che sentiamo di fare per il vangelo con un senso profondo di soddisfazione che non ha bisogno di nessuna gratificazione ulteriore. Meno ancora di una ricompensa. Così pure, in questo senso di libertà interiore, possiamo finalmente camminare gli uni accanto agli altri senza sentirci in dovere di «guidare» (Lc 6,39) o di correggere, ma semplicemente di condividere un pezzo di strada accogliendosi reciprocamente e senza alcuna pretesa. Nel nostro cammino possiamo custodire nel cuore la domanda del Signore, non per sentircene rimproverati

venerdì 9 settembre

e disapprovati, ma per sentircene liberati e sollevati: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello...?» (6, 41). La sfida è quella di convertirsi profondamente accettando di lasciarsi guardare da Dio, piuttosto che di occupare tempo ed energie a esaminarsi e a esaminare.

Signore Gesù, donaci di metterci in cammino, consapevoli dei limiti comuni, della scarsa chiarezza sulla strada da percorrere: fratelli pazienti e concordi, animati dal desiderio di salvezza: insieme!

Calendario ecumenico

Cattolici

Guglielmo di St. Thierry, monaco (1148); Pietro Claver, sacerdote (1654).

Ortodossi

Memoria dei santi e giusti progenitori di Dio, Gioacchino e Anna.

Copti ed etiopici

Poemen, monaco (450 ca.).

Anglicani

Charles Fuge Lowder, presbitero (1880).

Luterani

Albert Schweitzer, pastore (1965).

SABATO 10 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 72 (73)

Quanto è buono Dio
con gli uomini retti,
Dio con i puri di cuore!

Ma io per poco non inciampavo,
quasi vacillavano i miei passi,
perché ho invidiato
i prepotenti,
vedendo il successo dei malvagi.

Fino alla morte infatti
non hanno sofferenze
e ben pasciuto è il loro ventre.
Non si trovano mai
nell'affanno dei mortali

e non sono colpiti
come gli altri uomini.

Vengono meno
la mia carne e il mio cuore;
ma Dio è roccia del mio cuore,
mia parte per sempre.

Ecco, si perderà
chi da te si allontana;

tu distruggi
chiunque ti è infedele.

Per me, il mio bene
è stare vicino a Dio;
nel Signore Dio
ho posto il mio rifugio,
per narrare tutte le tue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene;
l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male» (Lc 6,45).

Lode e intercessione

Rit.: Dio di ogni bontà, ascoltaci!

- Ispira le menti dei nostri governanti, affinché possano cercare il bene della comunità loro affidata.
- Esaudisci il desiderio e la preghiera di coloro che soffrono oppressione e ingiustizia.
- Rendici capaci di discernere la bontà e la cattiveria che abitano il nostro cuore per poter scegliere il bene.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 10,14-22

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹⁴Miei cari, state lontani dall'idolatria. ¹⁵Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: ¹⁶il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. ¹⁸Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare?

¹⁹Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? ²⁰No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; ²¹non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. ²²O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

115 (116)

Rit. **A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.**

¹²Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,43-49

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

⁴⁶Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? ⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fonda-

ta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Idolatria?

Senza mezzi termini l'apostolo Paolo parla in modo diretto e forte di «idolatria» (1Cor 10,14). La parola del Signore Gesù nel vangelo ci aiuta a dare un contenuto e ad andare alla radice di ogni nostra possibile idolatria dandole un nome: la superficialità che ci estranea, per così dire, da un contatto reale ed efficace con la profondità del nostro cuore, «è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia» (Lc 6,48). Essere idolatri significa sempre scegliere l'evidenza alla profondità, il visibile all'invisibile, ciò che è a portata di mano piuttosto che il lungo e incerto cammino della profondità. L'invito a mettere in pratica su cui insiste il Signore Gesù va inteso nella logica propria del vangelo, e quindi nel senso dell'interiorità e non della semplice exteriorità, dei tempi lunghi piuttosto che di qualcosa che è semplice e a portata di mano.

Eppure, ogni buon ortolano e giardiniere indovina ciò di cui un albero ha bisogno guardando le sue foglie e risalendo – sarebbe meglio dire discendendo – dall'esteriorità dei rami alla segretezza delle radici. Si potrebbe dire che «alle radici» della vita non ci può che essere profondità nemica di ogni superficialità. L'idolatria, anche quando assume le forme più misticheggianti, è sempre un cedimento all'immediatezza che porta con sé una mancanza di profondità e di senso reale della complessità del cuore umano.

L'apostolo Paolo ci ricorda che un luogo privilegiato del nostro radicamento in Cristo Signore, capace di conformare sempre più profondamente alla sua la nostra vita, è la celebrazione dell'eucaristia. Quel «calice della benedizione» (1Cor 10,16) scava dentro di noi il pozzo da cui sgorga l'acqua viva della comunione della nostra umanità, continuamente desiderosa di incontrare la grazia della sua divinità. Con una nota intrigante Giovanni Crisostomo evidenzia il fatto che l'apostolo, parlando del pane, aggiunge sottolineando «che noi spezziamo» (10,16) e spiega: «Si può vedere che questo si compie durante l'eucaristia mentre sulla croce avviene esattamente il contrario poiché è scritto non gli sarà spezzato alcun osso (Nm 9,12)», e aggiunge: «Ciò che Cristo non ha sofferto sulla croce, lo soffre a causa tua durante l'eucaristia: si lascia spezzare per donarsi a tutti».¹

Questo commento di Giovanni Crisostomo ci aiuta a comprendere che cosa significhi compiere la volontà di Dio, e cosa possa significare concretamente far sì che l'albero della nostra vita e il tesoro custodito con amorosa «gelosia» nel nostro cuore portino il frutto atteso e sperato: a nostra volta siamo chiamati a spezzare la nostra esistenza come un dono offerto a tutti. In tal modo tutta la nostra vita sarà vissuta come un'eucaristia, nel duplice senso di un continuo rendimento di grazie e di un perenne dono di noi stessi.

¹ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelie sulla Prima lettera ai Corinzi* 24,2.

Signore Gesù, noi ti rendiamo grazie per il dono ineffabile della tua eucaristia, che gelosamente custodita nel cuore, lo modella e ci modella a tua immagine e rende la nostra vita un autentico e vitale rendimento di grazie.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicola da Tolentino (1305); 52 martiri di Nagasaki (1622).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria delle sante martiri Menodora, Metrodora e Ninfodora di Bitinia (sotto Galerio Massimiano, 303-311).

Copti ed etiopici

Barsauma il Nudo, recluso (1317).

Luterani

Leonhard Lechner, musicista (1606).

Feste interreligiose

Cina

Zhonggiu Jie: festa d'autunno o della mezza luna. Secondo la tradizione popolare, durante questa festa, la gente offre sacrifici alla luna e mangia i dolci della luna, che in Cina simboleggiano la riunione, l'affetto e la felicità familiare.

XXIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 11 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare
il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno

non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò (*Lc 15,20*).

Lode e intercessione

Rit.: **Mostraci, Signore, la tua misericordia!**

- Insegnaci a vigilare su noi stessi, per discernere il cammino da intraprendere.
- Non stancarti di cercarci, quando vaghiamo lontano e non intendiamo intraprendere vie di ritorno.
- Mostraci il tuo vero volto, così che cessiamo di cercarti in idoli falsi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che in Cristo ci hai rivelato la tua misericordia senza limiti, donaci di accogliere la grazia del perdono, perché la Chiesa si rallegri insieme agli angeli e ai santi per ogni peccatore che si converte. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Es 32,7-11.13-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».

⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? ¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁷Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1TM 1,12-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹²rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, ¹³che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla

fede, ¹⁴e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

¹⁵Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. ¹⁶Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

¹⁷Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 15,1-32 (lett. breve 15,1-10)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola: ⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel de-

serto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?
⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle,
⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

[¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava

nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».] – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

Ritornò in sé

«Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io» (1Tm 1,15). Scrivendo a Timoteo, san Paolo personalizza l'annuncio. Non si limita ad affermare, in modo generico, che Gesù è venuto per i peccatori, ma afferma «è venuto per me», giacché io sono «il primo dei peccatori». Usare questo linguaggio non significa dichiarare, in modo del tutto irrealistico e non veritiero, che io sono «il più grande» dei peccatori, o colui che si è macchiato di colpe più gravi degli altri. Ciò che Paolo ci chiede di fare, anche attraverso il suo esempio, è piuttosto vigilare su se stessi e sulle proprie incoerenze. Siamo sempre tentati di puntare il dito sugli altri o, come direbbe Gesù, di criticare la pagliuzza che vediamo nell'occhio del fratello o della sorella, senza preoccuparci di riconoscere e rimuovere la trave che c'è nel nostro occhio (cf. Lc 6,41-42). Stando al racconto dell'Esodo, persino Dio «si pentì» del male che aveva minacciato di fare al suo popolo, e non lo fece (cf. Es 32,14). Il linguaggio è evidentemente antropomorfo, in quanto attribuisce a Dio un atteggiamento, qual è il pentimento, tipicamente umano. C'è tuttavia in questa visione una grande sapienza: i nostri cammini di conversione si fondano non tanto su quanto noi vorremmo fare, ma su ciò che Dio fa per noi. È il suo modo di convertirsi

a noi, di volgere la sua giusta ira in una compassione che ci è indispensabile, è il suo modo di tornare a guardarci in modo diverso, con uno sguardo accogliente e misericordioso, a rendere possibile il nostro cammino di ritorno a lui e di riconciliazione con gli altri. Le tre parabole di Luca lo evidenziano chiaramente: non è la pecora a tornare verso il gregge o a domandarsi come farlo, è piuttosto il pastore che si mette sulle sue tracce (cf. Lc 15,4-6); la moneta non salta fuori in qualche modo dal suo nascondiglio, è la donna che la cerca «accuratamente», e non smette di farlo finché non le riesca di trovarla (cf. 15,8-9). Diverso è il caso del figlio minore della terza parabola: è lui che si rimette in cammino verso la casa di suo padre. Rimane tuttavia vero anche per lui che, prima di raggiungere la sua meta, è il padre a venirgli incontro e a colmare il pezzo di strada che ancora gli mancava di compiere. E che forse non sarebbe mai riuscito a fare. Egli infatti torna verso la propria casa, che però desidera non più come casa del padre, nel quale essere riaccolto come figlio; la cerca piuttosto, a motivo della percezione del proprio peccato, come la casa di un padrone nella quale trovare un lavoro da garzone o da servo. Quella che il padre colma con il suo andargli incontro non è una distanza geografica, ma una distanza simbolica: è ciò che divide la casa di un padrone dalla casa del padre. È questa distanza, che il figlio minore non sarebbe mai riuscito a percorrere, che viene riempita dal cammino del padre (cf. 15,17-24). A questo riguardo è interessante osservare la differenza tra quanto il figlio

aveva meditato di dire al padre, preparandosi il discorso prima della partenza, e quello che riesce effettivamente a comunicargli. Il padre lo interrompe prima che egli possa dire: «Trattami come uno dei tuoi salariati» (15,19). Il padre non può tollerare che egli pronunci questa frase, giacché intende riaccoglierlo come un figlio, non come un servo. Questa è la distanza simbolica che sempre separa il nostro modo di immaginare Dio e i suoi comportamenti, da quello che è il suo vero volto. È significativo il verbo che Luca usa per descrivere l'atteggiamento di questo giovane, quando decide di fare ritorno a casa. «Allora ritornò in sé» (15,17), scrive l'evangelista. Tuttavia questo ritornare in sé non è ancora un ritornare nella casa del Padre. È un tornare a considerare le cose secondo una corretta logica umana, ma non è ancora l'aprirsi alla sempre sorprendente, e spesso sconcertante, logica della misericordia di Dio. Non basta tornare in se stessi, occorre tornare nella casa del Padre, per lasciarci sempre stupire, e anche convertire, dalle logiche della sua misericordia, così eccedenti rispetto alle nostre visioni umane.

Padre misericordioso, mentre noi cerchiamo di scorgere in lontananza la tua casa verso la quale stiamo camminando, con sorpresa e gratitudine possiamo vedere che tu sei già per via e ci vieni incontro. Prima che porte e mura, ad accogliere ci sono le tue braccia aperte. Prima che un ambiente e un pasto, riceviamo la veste filiale della quale ci rivesti in Gesù, tuo Figlio. Noi ti benediciamo e ti ringraziamo e continuiamo a supplicarti insieme a san Paolo, affinché tu ci mostri sempre la tua magnanimità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pafnuzio, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Teodora di Alessandria (sotto Zenone, 474-491).

Copti ed etiopici

Festa di Nairuz, Capodanno 1729.

Luterani

Johannes Brenz, riformatore (1570).

Santissimo Nome di Maria (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 12 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.*

*Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.*

*Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Aprirò la mia bocca
con una parabola,
rievocherò gli enigmi
dei tempi antichi.

Diede ordine
alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro
la manna per cibo
e diede loro
pane del cielo:
l'uomo mangiò
il pane dei forti;
diede loro cibo
in abbondanza.

Scatenò nel cielo
il vento orientale,
con la sua forza fece soffiare
il vento australe;
su di loro fece piovere
carne come polvere
e uccelli
come sabbia del mare,

li fece cadere in mezzo
ai loro accampamenti,
tutt'intorno alle loro tende.
Mangiarono fino a saziarsi
ed egli appagò
il loro desiderio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo (1Cor 11,18).

Lode e intercessione

Rit.: Guarisci il nostro cuore, Signore, e radunaci in unità.

- Signore Gesù, tu sei morto per riunire tutti i figli e le figlie di Dio che erano dispersi. Donaci di celebrare i tuoi misteri non nella divisione, ma nella comunione.
- Signore Gesù, ricordati di quanti hanno bisogno di guarigione e di salvezza. Suscita nelle nostre comunità cristiane persone capaci di compassione e di tenerezza.
- Signore Gesù, liberaci dall'ansia di dover meritare qualcosa e educa il nostro cuore a gioire per la gratuità dell'amore di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.

Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 11,17-26.33

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁷non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a pren-

dere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco.
²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere?
O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare
chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non
vi lodo! ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a
mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in
cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie,
lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate
questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver
cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la
nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che
ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che man-
giate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte
del Signore, finché egli venga.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspet-
tatevi gli uni gli altri.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

39 (40)

Rit. **Annunciate la morte del Signore, finché egli venga.**

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Nel rotolo del libro su di me è scritto
9di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

10Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

17Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza. **Rit.**

Rit. Annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao.

²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, ⁵perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».

⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

⁹All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non sono degno

Dal brano di Luca che oggi ascoltiamo la tradizione liturgica ha tratto le parole che pronunciamo, in ogni celebrazione eucaristica, prima di ricevere il Corpo e il Sangue del Signore: «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato». Sono le parole che il centurione

pronuncia, o meglio chiede ad alcuni amici di riferire a Gesù in suo nome. Egli non si ritiene degno né di accogliere Gesù sotto il tetto della sua casa, né di incontrarlo personalmente. Gli basta che Gesù dica una parola, perché è certo della sua efficacia (cf. Lc 7,6-7). Probabilmente, in questo riconoscersi indegno non c'è soltanto un atteggiamento di umiltà, ma la percezione della propria diversità e delle conseguenze che essa aveva stando alle prescrizioni di Mosè. È consapevole di essere un non circonciso, di non appartenere al popolo dell'alleanza, e quindi non vuole esporre Gesù a un'impurità rituale, che contrarrebbe entrando nella casa di un pagano. Gesù non ha remore in questo senso, i vangeli ci narrano di come più volte non abbia avuto timore a varcare quella soglia; anche adesso si incammina prontamente, subito dopo aver ascoltato la richiesta del centurione. Noi cogliamo dalle labbra di quest'ultimo le sue parole e le facciamo nostre perché dobbiamo confessare un altro tipo di indegnità, quella dei nostri peccati, delle nostre divisioni, di tutto ciò che in noi si oppone e fa resistenza a ciò che il sacramento eucaristico intende attuare nella nostra vita e nella storia. Ne abbiamo un esempio evidente nella prima lettura: san Paolo deve rimproverare con toni aspri i cristiani di Corinto perché «vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio» (1Cor 11,17). In questo caso «il peggio» consiste in un riunirsi che manifesta le divisioni presenti nella comunità. Quanto accade nella comunità di Corinto appare particolarmente grave agli occhi di Paolo, perché il modo stesso in cui celebra il

sacramento ne contraddice il significato e l'intenzione profonda, la sua finalità ultima. Lo ha ricordato poco prima nella sua lettera, quando, offrendo dei criteri di discernimento sulle carni immolate agli idoli, aveva affermato: «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (10,17). A Corinto accade il contrario: il gesto di comunicare a quell'unico pane è compiuto da una comunità che si divide, anziché lasciarsi riunire. Nel ricordare le parole e i gesti di Gesù durante l'Ultima cena, Paolo cita l'esortazione: «Fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me» (11,25). In questo imperativo dobbiamo ascoltare l'invito a divenire sua memoria vivente, ad assumere cioè una memoria esistenziale e non solo rituale. E si diventa memoria vivente del Signore non individualmente, ma come «corpo di Cristo»: mangiando il corpo sacramentale dobbiamo diventare il suo corpo ecclesiale.

Noi non siamo degni, Signore, ma tu di' solo una parola: sia la tua parola a guarirci come ha guarito il servo del centurione. Guarisca prima di tutto il nostro corpo ecclesiale lacerato da tante ferite: dalle incomprensioni e dalle indifferenze, dalle gelosie e dalle invidie, dagli egoismi e dai personalismi narcisistici, dalle logiche di potere che impediscono il servizio e da quelle del disinteresse di chi si lava sempre le mani senza mai assumere una responsabilità in prima persona.

Noi non siamo degni, ma tu rivelaci la gratuità della tua guarigione. È illuminante, nella pagina di Luca, il contrasto tra le parole che

gli anziani dei giudei dicono a Gesù – «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede» (Lc 7,4) – e ciò che il centurione dice di sé: «Io non sono degno» (7,6), non merito nulla. Noi non meritiamo nulla, ma attendiamo tutto dalla gratuità di Dio. E tuttavia, per attendere il suo dono, scrive sempre Paolo, occorre aspettarsi «gli uni gli altri» (1Cor 11,33). Soltanto nella relazione fraterna, che vince le nostre dispersioni e divisioni, diveniamo capaci di accogliere il dono di Dio e di farlo fruttificare in noi, come guarigione e salvezza.

Signore Gesù, tu non guardi ai nostri meriti, ma alla grandezza e all'autenticità del nostro affidamento. Confermaci nella fede, accrescila con il dono dello Spirito, perché possiamo credere nell'efficacia della tua Parola. Concedici di accoglierla come sacramento di unità e di comunione. Salvaci dalle nostre dispersioni, divisioni, inimicizie. Dona alla nostra vita i tratti dell'amabilità e dell'amicizia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nome della beata vergine Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Domenica prima dell'Esaltazione della santa Croce; conclusione della festa della Natività della Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Martirio di Giovanni il Battista.

Luterani

Matthäus Ulicky, martire (1627).

S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa (mem.)

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore.*

Salmo CF. SAL 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare,
voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli,
Signore,
a te canterò inni
fra le nazioni:
grande fino ai cieli
è il tuo amore
e la tua fedeltà
fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo,
o Dio;
su tutta la terra
la tua gloria!

Perché siano liberati
i tuoi amici,
salvacì con la tua destra
e rispondicì.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!» (*Lc 7,13*).

Lode e intercessione

Rit.: Asciuga le nostre lacrime, Signore.

- Dio di ogni compassione, asciuga le lacrime di chi piange perché senza speranza, o troppo gravato dai dolori del vivere. Sii tu grembo di vita nuova.
- Dio della vita, non permettere che la morte abbia l'ultima parola. Rendi fecondi i nostri gesti e le nostre parole, perché, con misericordia e compassione, sappiano sostenere chi è nella prova del dolore.
- Dio ricco di misericordia, perdona tutte le rivalità che si creano nelle nostre comunità: rendi ogni credente nel tuo Figlio Gesù disponibile alla collaborazione e alla corresponsabilità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. DN 12,3

**I saggi risplenderanno come il firmamento;
hanno indotto molti alla giustizia,
risplenderanno come le stelle per sempre.**

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, che hai fatto risplendere il santo vescovo Giovanni Crisostomo per la mirabile eloquenza e la perseveranza nella tribolazione, fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti, siamo rafforzati dal suo esempio di eroica costanza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 12,12-14.27-31A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹²come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. ¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.

²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

99 (100)

Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.
Un grande profeta è sorto tra noi,
Dio ha visitato il suo popolo.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,11-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹¹Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non pianger!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

martedì 13 settembre - S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di san Giovanni Crisostomo, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita nell'unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 1COR 1,23-24

Noi annunciamo Cristo crocifisso,
potenza di Dio e sapienza di Dio.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, Dio misericordioso, che i santi misteri, ricevuti nella memoria di san Giovanni Crisostomo, ci confermino nel tuo amore e ci rendano fedeli testimoni della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Compassione feconda

Scrivendo ai corinzi, tentati da dinamiche divisive, dovute a gelosie, invidie, competitività, san Paolo li invita a desiderare intensamente «i carismi più grandi» (1Cor 12,31). Di fatto non indica quali siano. Segue una strada diversa, dichiarando di voler mostrare loro «la via più sublime», come afferma nella seconda parte di questo versetto 31, che la liturgia oggi omette, in quanto introduce il capitolo 13, testo che avremmo dovuto ascoltare domani, se non ricorresse la festa dell'Esaltazione della santa Croce con le sue letture proprie. Come tutti ricordiamo, al capitolo 13 Paolo fa l'elogio della carità, riprendendo un genere letterario, quello degli encomi, tipico della cultura stoica, che egli bene conosce e di cui respira l'aria. Gli encomi o gli elogi stoici, tuttavia, erano dedicati alle virtù, tipiche della loro visione etica. Paolo invece elogia l'amore, l'agape, definendolo «via» più che «virtù». Ai cristiani di Corinto, che litigavano tra loro riguardo a quale fosse il carisma o il ministero superiore agli altri, egli offre in questo modo un criterio di discernimento fondamentale. Non si preoccupa di fare una gerarchia tra i carismi, il che, oltre a essere insensato, contraddirebbe quello che ha affermato subito prima con il paragone del corpo, in alcuni versetti che la sezione liturgica oggi omette: nel corpo non ci sono membra superiori alle altre, perché ognuna ha il suo ruolo da svolgere e come tale è indispensabile

non solo al buon funzionamento del corpo nel suo insieme, ma anche a ciascun membro perché possa essere veramente se stesso. La mano ha bisogno dell'occhio così come l'occhio della mano; per di più, aggiunge l'apostolo, proprio «le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno» (12,22-24). Ogni carisma e ogni ministero è dunque finalizzato a questo scopo: che nel corpo «non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre» (12,25). Anziché ambire a ruoli e servizi più rilevanti, occorre seguire la via dell'amore, che consente di vivere nel modo giusto ogni dono che riceviamo da Dio e dal suo Spirito, non per imporre con orgoglio il proprio «io», ma per far crescere in modo armonico il corpo di Cristo. Nell'inno del capitolo 13 l'apostolo, parlando di questa via più sublime, aggiunge un altro aspetto fondamentale, affermando che la carità «tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (13,7). Prima ancora che possedere una qualità attiva, l'amore conosce una qualità «passiva»: pazienza, sopporta, conducendoci ad avere cura gli uni degli altri attraverso una precisa via da percorrere: quella della compassione.

Luca ce ne offre oggi un esempio luminoso: Gesù, vedendo che veniva portato alla tomba l'unico figlio di una madre vedova, «fu preso da grande compassione» (Lc 7,13). Il verbo greco usato dall'evangelista – *splanchnizesthai* – è costruito sul termine

splanchna, che ordinariamente, nella Bibbia greca dei LXX, traduce la radice ebraica rhm, dalla quale deriva il sostantivo rahamim, che designa le viscere di misericordia, alludendo al grembo materno gravido di vita. Spesso nei vangeli ricorre questo verbo per descrivere la commozione di Gesù. In questo episodio il verbo assume una rilevanza maggiore, giacché le viscere di misericordia di Gesù fremono incontrando le viscere colme di dolore di una madre che piange la morte di un figlio, di colui cioè che è stato generato dal suo grembo materno. In questo incontro, il grembo di Gesù non può che rivelarsi come grembo materno, capace di tornare a dare vita, come deve essere ogni vero grembo. Questa è la compassione di Gesù: non è solo disponibilità a compatire il dolore degli altri, ma diviene feconda e generativa. Torna a dare vita.

Tale dovrebbe essere la via più sublime additata da Paolo ai corinzi: la via di un amore che consente di vivere ogni servizio nella comunità con questa stessa fecondità: non con la gelosia che semina morte, ma con la compassione che suscita vita nuova.

Padre buono, Dio di ogni compassione, in Gesù tuo Figlio tu hai voluto toccare i luoghi della nostra morte, del nostro pianto, della nostra disperazione. Tu che rialzi dalla morte i corpi privi di vita, rialza anche noi quando siamo prostrati dalla disperazione, o resi insensibili dall'indifferenza. Donaci un cuore di carne, capace di compassione e di misericordia. Diventeremo così capaci di sostenere gli uni gli altri, in un solo corpo, nella via della speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli (407).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Esaltazione della santa Croce (giorno di digiuno); memoria della Dedicazione della basilica dell'Anastasis di Cristo (335); memoria del santo martire Cornelio il centurione.

Copti ed etiopici

Concilio di Alessandria (248); Abba Anbasa, monaco (XVI sec.).

Esaltazione della santa Croce (festa)

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ave, o croce, speranza unica,
in questo giorno di salvezza,
fra le tue braccia contempliamo
il corpo di Gesù il Salvatore.*

*Per il tuo legno,
o croce santa,
la vita ritornò
in mezzo al mondo;
per il sangue
che vedesti scorrere,
il cielo si aprì ai peccatori.*

*Lode al Padre cantiamo umili,
che nel diletto suo Figlio
ha donato a noi la vita nuova
infusa dallo Spirito d'amore.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza
le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno
e non rispondi;
di notte,
e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono
fra le lodi d'Israele.
In te confidarono
i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;
a te gridarono
e furono salvati,

in te confidarono
e non rimasero delusi.
Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome
ai miei fratelli,
ti loderò
in mezzo all'assemblea.

Da te la mia lode
nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti
davanti ai suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15).

Lode e intercessione

Rit.: Attiraci nel tuo amore, Signore!

- Donaci di contemplare, nel mistero del tuo innalzamento sul legno della croce, la grandezza dell'amore di Dio che si rivela.
- Donaci di assumere su di noi la logica dell'amore, che vive nel dono di sé e nell'umiltà del servizio disinteressato.
- Donaci di annunciare con fedeltà e coerenza, soprattutto a coloro che si sentono scartati e abbandonati da tutti, la tenerezza della tua prossimità che salva.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Non ci sia per noi altro vanto che nella croce
del Signore nostro Gesù Cristo.

Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la croce del tuo
Figlio unigenito, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il
suo mistero, di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione. Egli
è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA NM 21,4B-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo
disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire
dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui
non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo
così leggero». ⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpen-

ti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.

⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». ⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

– *Parola di Dio.*

oppure: FIL 2,6-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, ⁶pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. **Non dimenticate le opere del Signore!**

¹Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

²Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. **Rit.**

³⁴Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
³⁵ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore. **Rit.**

³⁶Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
³⁷il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza. **Rit.**

³⁸Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹³«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi da tutti i nostri peccati, o Signore, questo sacrificio che, offerto sull'altare della croce, espì il peccato del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel legno della croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché da dove sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero dell'E-

den traeva la vittoria, dall'albero della croce venisse sconfitto, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,32

«Quando sarò innalzato da terra,
attirerò tutti a me», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti al tuo santo convito, guida alla gloria della risurrezione coloro che hai redento con il legno della vivificante croce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La profezia dell'Innalzato

Celebriamo la festa dell'Esaltazione della Croce, e lo facciamo non perché la croce abbia un valore in sé, ma perché in essa e attraverso di essa è stato esaltato il Figlio dell'uomo, il Signore Gesù. La croce lo ha innalzato, o meglio Gesù si è lasciato innalzare, non soltanto dalla croce, ma dall'amore del Padre, di

cui la croce è diventata luogo di rivelazione, come ricorda oggi lo stesso Gesù a Nicodemo. Celebrare l'Esaltazione della Croce significa volgere lo sguardo per contemplare l'Innalzato.

Tre volte risuona la profezia dell'Innalzato nel Vangelo di Giovanni: qui al capitolo terzo, nel dialogo con Nicodemo; al capitolo ottavo (cf. Gv 8,28), nel contesto di uno scontro polemico con i giudei, molto duro, poiché accusano Gesù di essere un samaritano e un indemoniato e alla fine del capitolo cercano di lapidarlo, tanto che Gesù deve scappare e nascondersi. Infine, la terza profezia è al capitolo dodicesimo (cf. 12,32), quando Gesù risponde alla domanda dei greci che vogliono vederlo. Lì il mistero dell'Innalzato è colto in simmetria con il mistero del seme caduto nella terra. È colui che si lascia gettare nella terra e vi muore a essere innalzato verso il cielo, verso il Padre (cf. 12,24).

A coloro che, come Nicodemo, cercano segni, Gesù ricorda che il vero segno è l'Innalzato. A chi lo accusa di essere un bestemmiatore, un eretico, un indemoniato, Gesù annuncia che la verità di Dio, il suo nome – «Io Sono» – si rivela pienamente nell'Innalzato. «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono» (8,28). Ecco il vero roseto ardente in cui contemplare il mistero di Dio e ascoltare la verità del suo nome, «Io Sono». A chi, come i greci, desidera vedere Gesù, egli risponde che ciò che davvero occorre discernere per riconoscerlo è il mistero del chicco di grano che, caduto in terra, viene innalzato verso il cielo.

L'Innalzato però non è solo da contemplare. Guardando a lui si ricevono i suoi doni. Il dono della vita eterna, come Gesù ricorda a Nicodemo: «Così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (3,14-15). L'Innalzato non solo ci dona la vita eterna, ma ce ne svela il segreto, che consiste in quella croce che si viene a formare tra la verticalità di colui che si lascia innalzare tra il cielo e la terra e l'orizzontalità delle sue braccia allargate per abbracciarci tutti. Questo è il segreto della vita, il segreto dell'amore: l'incrocio tra la verticalità della nostra relazione con Dio e l'orizzontalità della nostra relazione con gli altri. La vita eterna, l'amore, hanno la forma di una croce.

Tale è anche la rivelazione del mistero di Dio: «Allora conoscerete che lo Sono». Dio si rivela nell'Innalzato, è lui il rovelo ardente in cui risuona il suo nome. Il rovelo di colui che, come ricorda san Paolo nella Lettera ai Galati, citando il Deuteronomio, pende dal legno come un maledetto (cf. Gal 3,13; Dt 21,23). Ma questo significa che Dio continua a rivelarsi lì, nel maledetto che pende dal legno così come in tutti gli scartati e i maledetti dagli uomini e dalla storia. Quello è il rovelo ardente in cui incontrare Dio, il rovelo ardente di una compassione per i derelitti e i diseredati, che Dio sceglie come sua eredità. Come ricorda Moltmann nei suoi scritti, noi confessiamo che Gesù è morto per i peccatori, ma questo non deve farci mai dimenticare che è morto anzitutto per le vittime dei peccatori.

Infine l'Innalzato – dichiara Gesù ai greci – ci attira tutti a sé (cf. 12,32). Ci attira dunque anche in quel movimento che egli vive per primo per poi dividerlo con noi: cadere nella terra per essere innalzati verso il cielo. È il movimento di ogni vera umiltà e di ogni autentica spoliatura di sé, secondo il modello che Paolo presenta ai filippesi nell'inno cristologico che oggi la liturgia ci propone: più si scende verso l'humus, verso una terra in cui morire per portare frutto, più si sale verso il cielo, laddove il Risorto riceve l'acclamazione e la lode da tutte le creature, quelle che sono nei cieli, sulla terra e persino sotto terra (cf. Fil 2,10).

Padre buono e misericordioso, nel tuo Figlio, consegnato per noi fino alla croce, tu ci hai donato il tuo bene più prezioso. Noi riconosciamo che il tuo amore per noi ha la misura di questo dono incomparabile. Contemplando questo mistero, facci vivere nella gratitudine e nell'intercessione, perché ogni persona sia in grado di riconoscere e di comprendere quanto tu ami il mondo e ognuno dei suoi abitanti.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani, luterani, maroniti, siro-occidentali e siro-orientali

Universale Esaltazione della Croce preziosa e vivificante.

Copti ed etiopici

Giosuè, figlio di Nun (II mill. a.C.).

Beata Vergine Maria addolorata (memoria)

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (SEQUENZA)

*Addolorata, in pianto
la Madre sta presso la Croce
da cui pende il Figlio.*

*Immersa in angoscia mortale
geme nell'intimo del cuore
trafitto da spada.*

*Quanto grande è il dolore
della benedetta fra le donne,
Madre dell'Unigenito!*

*Piange la Madre pietosa
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio.*

*Ti prego, Madre santa:
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.
Guardate a lui
e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.

Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva
da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore
si accampa
attorno a quelli che lo temono,
e li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo
che in lui si rifugia.
Temete il Signore,
suoi santi:

nulla manca a coloro
che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore
non manca alcun bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo dalla morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito (*Eb 5,7*).

Lode e intercessione

Rit.: Facci vivere, Signore, nel tuo amore!

- Concedi anche a noi, o Padre, di vivere quell'obbedienza che Gesù ha imparato dalle cose che ha patito; in ogni situazione aiutaci a cercare il tuo amore e il bene degli altri.
- Concedi anche a noi, Signore, di rimanere presso le sofferenze dei nostri fratelli e sorelle con gesti e parole di autentica consolazione, non vuoti, ma ripieni di tenerezza e di compassione.
- Concedi anche a noi, Signore, di accoglierci gli uni gli altri, sostenendoci nella fede e nella speranza, per divenire comunità capaci di custodire e di annunciare il mistero della vita dell'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 2,34-35

Simeone disse a Maria: «Egli è qui
per la caduta e la risurrezione di molti in Israele
e come segno di contraddizione,
e anche a te una spada trafiggerà l'anima».

COLLETTA

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente sua Madre, a lui unita nel dolore, fa' che la tua Chiesa, resa con lei partecipe della passione di Cristo, giunga alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 5,7-9

Dalla Lettera agli Ebrei

Cristo, ⁷nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

²In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

³Tendi a me il tuo orecchio. **Rit.**

Vieni presto a liberarmi.

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁵Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

¹⁵Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,

¹⁶i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **Rit.**

²⁰Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,

la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia. **Rit.**

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

SEQUENZA

*La sequenza è facoltativa. Qui riportiamo solo la forma breve.
Se la sequenza viene omessa, segue subito il canto al vangelo.*

Ti prego, Madre santa:
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.

Uniscimi al tuo dolore
per il Figlio tuo divino
che per me ha voluto patire.

Con te lascia ch'io pianga
il Cristo crocifisso
finché avrò vita.

Restarti sempre vicino
piangendo sotto la croce:
questo desidero.

O Vergine santa tra le vergini,
non respingere la mia preghiera,
e accogli il mio pianto di figlio.

Fammi portare la morte di Cristo,
partecipare ai suoi patimenti,
adorare le sue piaghe sante.

Ferisci il mio cuore con le sue ferite,
stringimi alla sua croce,
inèbriami del suo sangue.

Nel suo ritorno glorioso
rimani, o Madre, al mio fianco,
salvami dall'eterno abbandono.

O Cristo, nell'ora del mio passaggio
fa' che, per mano a tua Madre,
io giunga alla mèta gloriosa.

Quando la morte dissolve il mio corpo
aprimi, Signore, le porte del cielo,
accoglimi nel tuo regno di gloria.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Beata la Vergine Maria,
perché senza morire meritò, sotto la croce del Signore,
la palma del martirio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 19,25-27

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²⁵stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».

²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. – *Parola del Signore.*

oppure: Lc 2,33-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³³il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, Dio misericordioso, a lode del tuo nome, le preghiere e le offerte della Chiesa nella devota memoria della beata Vergine Maria, che nella tua bontà hai dato a noi come Madre dolcissima mentre stava presso la croce di Gesù. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della beata Vergine Maria I-II

p. 310

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 1PT 4,13

Voi che partecipate alla passione di Cristo, rallegratevi,
perché anche nella rivelazione della sua gloria
possiate rallegrarvi ed esultare.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i sacramenti della redenzione eterna, fa' che nella memoria della beata Vergine Maria, partecipe della passione del Figlio, portiamo a compimento, a favore della Chiesa, ciò che manca in noi dei patimenti di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

L'obbedienza di Maria

Il brano della Lettera agli Ebrei che la liturgia ci propone in questa celebrazione nella quale facciamo memoria della beata vergine Maria, addolorata ai piedi della croce, ci invita a fissare lo sguardo anzitutto sull'esperienza di Gesù, perché nella sua luce possiamo comprendere meglio ciò che vive sua madre, il suo dolore e soprattutto la sua fede. L'autore della lettera, nel narrarci delle

preghiere e suppliche, offerte «con forti grida e lacrime» (Eb 5,7) al Padre da parte di Gesù, evoca quella che la tradizione sinottica ci presenta come la preghiera del Getsemani, o sul monte degli Ulivi secondo Luca, vissuta nell'imminenza dell'arresto e di tutto ciò che seguirà, fino al supplizio della croce (cf. Mc 14,32-42 e par.). È sorprendente che la lettera dica che Gesù, per il pieno abbandono al Padre, «venne esaudito» (Eb 5,7). A noi pare che, al contrario, esaudimento non ci fu, giacché Gesù aveva supplicato che fosse allontanato da lui «questo calice» (Mc 14,36), mentre egli deve berlo fino in fondo, assaporando tutta l'amezza del rifiuto, della passione, della morte, persino dell'abbandono del Padre, come testimonia il grido del Crocifisso nei racconti di Matteo e di Marco. Dov'è l'esaudimento? Forse nel fatto che comunque il Padre attua la sua volontà, come sempre Gesù aveva pregato: «Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (14,36)? Sorge a questo punto una domanda ulteriore: qual è veramente la volontà del Padre? È la croce in quanto tale, o il suo volere si manifesta in modo diverso? Ascoltando il testo di Ebrei e cercando di interpretarlo nella luce del mistero pasquale, possiamo affermare che l'esaudimento che Gesù riceve consiste nella possibilità, che gli viene donata dalla grazia di Dio, di attraversare questa terribile prova rimanendo figlio. Anzi, divenendo sempre più figlio, poiché impara l'obbedienza dalle cose che deve patire (cf. Eb 5,8). In questa sua obbedienza Gesù non rimane passivo di fronte agli avvenimenti, anche quando sembra subirli, in silenzio, senza poter fare nulla,

almeno sul piano esteriore dei gesti. Infatti il significato di ciò che accade è lui a deciderlo, cambiando radicalmente l'intenzione degli uomini. Essi lo consegnano alla croce, che Gesù trasforma, da luogo di peccato e di negazione di Dio, in luogo nel quale si manifesta pienamente l'amore del Padre che nella sua misericordia ci perdona e ci salva. Lo strumento dell'odio diviene il sacramento dell'amore di Dio, grazie al modo in cui Gesù la vive. Ed è questa sua obbedienza, che non subisce, ma conferisce senso secondo le logiche dell'amore che dona la vita, a compiere la volontà del Padre. Ciò che Dio vuole non è la croce del Figlio, ma l'amore del crocifisso che anche in questa situazione rimane capace di amare e di perdonare i propri nemici. A compiere la volontà di Dio non è la croce, ma il crocifisso, e il suo modo di obbedire e di amare persino in questa situazione estrema.

Maria ai piedi della croce è chiamata lei stessa a questa obbedienza. Così come ha partorito Gesù alla vita, adesso, accompagnando la sua morte, riceve una maternità diversa. Gesù le affida il discepolo amato, e con lui ogni discepolo che egli rappresenta, e al tempo stesso consegna la madre al discepolo (cf. Gv 19,26-27). Anche Maria è chiamata a obbedire a quello che accade accogliendo dal figlio morente un significato diverso per la sua maternità. Avendo generato nella carne il Figlio di Dio, ora deve in qualche modo, con la sua maternità, accogliere e custodire tutti coloro che, dalla morte di Gesù, dall'acqua e dal sangue che escono dal suo costato trafitto, vengono rigenerati come figli di Dio. Lei stessa,

inoltre, viene consegnata al discepolo: la sua maternità deve essere accolta e custodita dalla comunità dei discepoli, perché la Chiesa è chiamata ad assumere la sua stessa maternità: generare figli di Dio in forza di quella obbedienza che Gesù ha vissuto e che ora siamo chiamati a vivere anche noi. Un'obbedienza non rassegnata e passiva, ma capace di dare significato nell'amore a ogni evento della vita, anche a quelli che siamo costretti a subire dall'odio e dal peccato di altri.

Padre, anche noi, con Maria, desideriamo sostare ai piedi della croce e contemplare il Crocifisso, per ricevere da lui l'acqua e il sangue dello Spirito, che ci dissetano e ci rendono capaci di prenderci cura della sete di altri. Accogliendo l'amore di chi dona la propria vita, fa' che diveniamo capaci di accogliere gli uni gli altri, sostenendoci nella fede, amando nella verità, sperando contro ogni speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria addolorata; Caterina da Genova (1510).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Niceta il Goto (370).

Copti ed etiopici

Sofia del Basso Egitto, martire (?).

Anglicani

Cipriano, vescovo di Cartagine (258).

Luterani

Jan van Woerden, martire (1525).

DARE VOCE AGLI ESCLUSI

Rafforzare la democrazia significa anche sostenere la partecipazione genuina ai processi decisionali – comprese le proteste pacifiche – dando voce reale a popoli e comunità che sono stati tradizionalmente esclusi. Ridurre al silenzio donne, minoranze etniche e religiose, comunità indigene, persone con disabilità, difensori dei diritti umani e giornalisti è un impedimento alla creazione di società sane. Semplicemente, la democrazia non riesce a sopravvivere, né tantomeno a prosperare, nell'assenza di uno spazio civico (António Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, 15 settembre 2021).

Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri (memoria)

VENERDÌ 16 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo*

*nell'abbraccio aperto
della croce.
La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva della sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso
nei lacci degli inferi,

ero preso
da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato
il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

Ritorna, anima mia,
al tuo riposo,

perché il Signore
ti ha beneficiato.
Sì, hai liberato
la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? (*1Cor 15,12*).

Lode e intercessione

Rit.: Dona perseveranza alla nostra sequela, Signore.

- Ti preghiamo per le donne nella comunità cristiana: la Chiesa sappia riconoscere e valorizzare la peculiarità del loro modo di testimoniare la fede e di servire il Signore e i fratelli e le sorelle.
- Per coloro che dubitano o faticano a credere nella risurrezione del Signore: conferma la loro fede e riempila dello stesso stupore delle donne presso il sepolcro vuoto, perché non sia vuota e vana.
- Per ogni discepolo di Gesù, perché la sua fede non separi mai, né tanto meno contrapponga l'ora della morte e l'ora della risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Esultano in cielo le anime dei santi,
che hanno seguito le orme di Cristo;
per suo amore hanno effuso il proprio sangue,
ora con Cristo gioiscono per sempre.

COLLETTA

O Dio, che hai dato al tuo popolo i santi Cornelio e Cipriano, pastori generosi e martiri intrepidi, per la loro intercessione rendici forti e perseveranti nella fede e fa' che operiamo assiduamente per l'unità della Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,12-20

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹²se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? ¹³Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! ¹⁴Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. ¹⁵Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscita-

to il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. ²⁰Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

16 (17)

**Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.
oppure: Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.**

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
⁷mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

¹⁵Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. Rit.

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.
oppure: Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato
i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 8,1-3

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici ²e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. – *Parola del Signore.*

venerdì 16 settembre - Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che il tuo popolo offre per celebrare la passione dei tuoi martiri; i divini misteri, che resero forti nella persecuzione i santi Cornelio e Cipriano, ottengano anche a noi costanza nelle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,28-30

«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle prove e io preparo per voi un regno perché mangiate e beviate alla mia mensa», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri, o Signore, ci confermi con la forza del tuo Spirito, perché sull'esempio dei martiri Cornelio e Cipriano possiamo rendere testimonianza alla verità del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Donne al seguito di Gesù

Luca ci dà una notizia preziosa: al seguito di Gesù, insieme ai Dodici, ci sono alcune donne. L'evangelista ci consegna i nomi di tre di esse – Maria di Magdala, Giovanna, moglie di Cuza amministratore

di Erode, e Susanna –, aggiungendo però che ve ne erano molte altre. Per quanto questa notizia sia concisa e scarna, ci offre comunque qualche indicazione significativa. In primo luogo, i loro nomi sono importanti, perché due di queste donne le troviamo anche presso il sepolcro vuoto, nei racconti di risurrezione: Maria Maddalena e Giovanna. Con loro due, presso la sepoltura di Gesù, non c'è Susanna ma Maria, la madre di Giacomo, insieme ad altre di cui non ci viene detto il nome (cf. Lc 24,10). La loro presenza era stata annotata da Luca anche nel capitolo precedente, presso la croce, nell'episodio della deposizione e della sepoltura. Con Giuseppe di Arimatea ci sono «le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea» (23,55). Altra informazione che Luca ci offre all'inizio del capitolo ottavo: queste donne sono al seguito di Gesù con «i Dodici» (8,1). Menzionandole insieme agli apostoli Luca ottiene un duplice effetto: il primo, dona al loro gruppo un certo rilievo, in quanto le accosta ai Dodici. In secondo luogo, citando queste donne qui e poi ai capitoli 23 e 24, sottolinea, in modo velato ma pregnante, che se nel ministero itinerante in Galilea sono insieme ai Dodici, nei racconti pasquali rimarranno sole: i Dodici non saranno presenti né presso la croce né presso il sepolcro vuoto. Saranno già fuggiti via al momento dell'arresto di Gesù; porranno inoltre molta resistenza a credere alle parole delle donne e al loro annuncio pasquale, che probabilmente avranno ritenuto una sorta di vaneggiamento femminile, e a lasciarsi da esso di nuovo radunare (cf. 24,22-23).

Emerge inoltre dal testo di Luca che queste donne erano di estrazione sociale diversa: tra di loro c'era anche la moglie di un personaggio importante come Cuza, amministratore di Erode; inoltre alcune di loro erano agiate, se potevano sostenere il gruppo di Gesù con i loro beni. C'erano però anche donne deboli, malate, sia fisicamente sia psichicamente (guarite da «spiriti cattivi», precisa il v. 8,2); costituivano dunque un gruppo variegato e assortito che, come del resto i Dodici, difficilmente si sarebbe potuto mettere insieme sulla base di affinità umane, se non avesse avuto in Gesù il suo centro unificatore.

Tutto questo ci induce a supporre che tra loro, insieme alla condivisione dei beni, ci fosse molto di più: il condividere l'amicizia con il Signore, il suo annuncio, la sua ricerca, il suo cammino in obbedienza alla Parola del Padre. C'è dunque, almeno in modo germinale, la condivisione della stessa fede. Di quella fede che, annuncia Paolo ai corinzi, sarebbe vuota se Gesù Cristo non fosse risorto dai morti (cf. 1Cor 15,14). Ogni comunità cristiana dovrebbe essere questo: uomini e donne che stanno insieme non solo perché ci sono dei legami umani a unirli, e neppure semplicemente perché sono disposti a condividere i loro beni, ma perché, più radicalmente, condividono la stessa fede, la medesima speranza, che ora si precisa, dopo la Pasqua di Gesù, come speranza nella risurrezione dei morti, perché «se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati» (15,17).

Da questo punto di vista, tutti noi abbiamo molto da imparare da queste donne di cui ci parla Luca. Lo abbiamo visto: esse sono presenti durante il ministero itinerante, ma anche ai piedi della croce e presso il sepolcro vuoto. Seguono Gesù in ogni fase della sua vicenda umana, e sono le prime a ricevere l'annuncio della risurrezione perché hanno saputo rimanere fedeli alla croce e al sepolcro. La loro testimonianza ci ricorda che occorre tenere insieme, senza separarle, l'ora della morte e l'ora della risurrezione. Si illuminano a vicenda e fondano la nostra fede: contemplando la morte di Gesù comprendiamo che è quel modo di morire a non rimanere prigioniero della morte; stando presso il sepolcro vuoto capiamo che la risurrezione non è il rimedio alla morte, ma ciò che ne rivela il significato salvifico.

Padre, il gruppo delle donne che seguiva Gesù ci insegna la perseveranza della sequela. Coloro che non hanno abbandonato Gesù nell'ora della croce, e per prime hanno ascoltato l'annuncio della risurrezione, ci confermino nella fede autentica. Ci insegnino in particolare a riempire la nostra fede, che rischierebbe altrimenti di rimanere vuota, con i gesti concreti della vita: la condivisione dei beni, la fedeltà nel tempo della prova, l'annuncio gioioso della Pasqua.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri (258).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Eufemia, degna di ogni lode (303).

Copti ed etiopici

Isaia, profeta (VII-VI sec. a.C.).

Anglicani

Ninian, vescovo di Galloway, apostolo della Scozia (432).

Luterani

Kaspar Tauber, martire (1524).

S. Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa (mem. f.)

SABATO 17 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi hanno gustato
l'immensa gioia della pasqua
che vien da te risorto e vivo.*

*Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.*

*Se domandiamo grandi segni,
se ricerchiamo la certezza
della visione:
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,
se non apprendoci al suo Soffio?*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Alzerò il calice
della salvezza
e invocherò
il nome del Signore.
Adempirò i miei voti
al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

Agli occhi del Signore
è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore,
perché sono tuo servo;
io sono tuo servo,

figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio
di ringraziamento

e invocherò
il nome del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore (*1Cor 15,36*).

Lode e intercessione

Rit.: Rafforza, Signore, la nostra fede e la nostra speranza.

- Il senso di stupore e di meraviglia accompagna sempre, o Signore, il nostro modo di attendere e di sperare nei tuoi doni.
- La tua Parola, Signore, e la vicinanza di fratelli e sorelle consoli e sostenga coloro che sono duramente provati dalla vita e si percepiscono già schiavi di una morte che impedisce loro di sperare.
- Dona fedeltà e perseveranza al nostro impegno: anche quando non vediamo i risultati sperati, consentici di credere ancora nelle tue promesse e di fare di questa fede il criterio del nostro agire.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,35-37.42-49

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ³⁵qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». ³⁶Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. ³⁷Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. ⁴²Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; ⁴³è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; ⁴⁴è seminato corpo anima-

le, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. ⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

55 (56)

Rit. Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi.
oppure: **Esulterò davanti a te, Signore,**
nella luce dei viventi.

¹⁰Si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato;
questo io so: che Dio è per me. **Rit.**

¹¹In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola,
¹²in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo? **Rit.**

¹³Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie,
¹⁴perché hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta. **Rit.**

Rit. Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi.
oppure: Esulterò davanti a te, Signore,
nella luce dei viventi.

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 8,4-15

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁴poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola:
⁵«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul

terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

⁹I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. ¹⁰Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati.

¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno.

¹⁴Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lasciarsi sorprendere

L'immagine del seme domina la liturgia della Parola di questo sabato, anche se viene usata in modi e contesti diversi tra loro. Paolo vi ricorre per parlare del rapporto tra il nostro corpo storico e quello che sarà il nostro corpo alla risurrezione dei morti. Gesù invece paragona al seme la Parola di Dio che egli annuncia, e di conseguenza quella del seminatore diventa metafora del suo ministero itinerante, lungo le vie della Galilea, per annunciare la prossimità del Regno di Dio, incontrando talora accoglienza, ma il più delle volte scontrandosi con l'incomprensione e il rifiuto. Pur nella differenza dei significati che l'immagine assume nel contesto

paolino e in quello evangelico, c'è un tenue filo rosso che li collega tra loro. È costituito dalla diversità che riscontriamo tra il seme che gettiamo nel terreno e il frutto che ne scaturisce. San Paolo lo afferma in modo esplicito: «Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale» (1Cor 15,42-44).

Anche Luca, nella parabola che condivide con Matteo e Marco, invita implicitamente a osservare la differenza che sussiste tra la piccozza del seme e il frutto sovrabbondante che produce, pur nella sua apparente debolezza: fino a «cento volte tanto» (Lc 8,8)! Il contrasto è accentuato dal fatto che il seme non solo è debole, ma viene gettato un po' ovunque, senza fare attenzione ai terreni sui quali cade, senza selezionarli prima, o predisporli all'accoglienza della seminazione. È vero, gli esperti ci dicono che questo era il modo di fare nella Palestina all'epoca di Gesù: prima si seminava e soltanto dopo si arava il terreno, per consentire alle zolle di accogliere il seme. Inoltre, gli strumenti che avevano a disposizione i contadini erano molto rudimentali; non esistevano i diserbanti che oggi usiamo, e quindi il seme poteva cadere in una parte del campo dove sarebbero cresciuti rovi e spine; spesso il terreno non era profondo ma roccioso, come capita di frequente in Israele. Questo, tuttavia, non faceva che accrescere la

sorpresa e la gratitudine, quando il seminatore poteva constatare un raccolto abbondante, tale da superare ogni più rosea attesa. La debolezza del seme è però accresciuta da un altro elemento, che Paolo ricorda scrivendo ai corinzi: ciò che si semina non prende vita, «se prima non muore» (1Cor 15,36). Ascoltiamo nell'affermazione dell'apostolo l'eco di quanto Gesù dichiara in Giovanni: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Per poter entrare nella novità della risurrezione, occorre accettare di attraversare l'esperienza terribile e desolante della morte. Soltanto se si sa morire a se stessi, si può ricevere la novità del corpo risorto. Questo significa, nella visione di Paolo, che dobbiamo essere disposti ad abbandonare il nostro corpo terrestre, con tutto ciò che vi è connesso, anche in ordine all'esperienza umana e sensoriale che quel corpo ci consente di fare, per ricevere un corpo nuovo, di cui non abbiamo esperienza, che non riusciamo neppure a immaginare; sappiamo soltanto che sarà diverso dal corpo che attualmente abbiamo, anzi dal corpo che siamo. Sperare nella risurrezione dei morti non significa attendere di ritrovare quello stesso corpo che la morte ci ha rubato, chiudendolo in un sepolcro e riconsegnandolo alla polvere della terra. Quello che riceveremo sarà un corpo spirituale e non più animale. Non sappiamo come sarà, sappiamo solo che, se l'attuale è un corpo segnato dalla corruzione e dalla miseria, quello futuro sarà un corpo incorruttibile e glorioso, perché

partecipe della vita stessa di Dio. Non sappiamo come sarà, sappiamo solo che la promessa di Dio ci sorprende e ci stupisce, oltrepassando ogni attesa. Dobbiamo lasciarci meravigliare, come accade al contadino che constata un raccolto così abbondante da superare ogni sua immaginazione e calcolo.

Padre buono, tu ci chiedi di accogliere la tua Parola con un cuore integro e buono, capace di perseveranza fedele. Sia il tuo Spirito a creare in noi un cuore così, rendendo la nostra vita un terreno fecondo e fruttuoso. Irriga l'aridità della nostra esistenza con l'acqua della sapienza, e accordaci di sperare con fede salda nella risurrezione dei morti. Saremo consolati sapendo che il nostro impegno non sarà reso vano dalla morte, ma verrà custodito e vivificato nella tua gloria!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Ildegarda di Bingen, monaca e visionaria (1179).

Cattolici

Roberto Bellarmino, vescovo (1621).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Sofia e delle sue tre figlie, Pistis, Agape ed Elpis (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Dioscoro, patriarca di Alessandria (454).

XXV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 18 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

*A te cantiamo gloria,
Signore della vita,*

*te lodiamo, Risorto,
sole senza tramonto.
Amen. Alleluia!*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me
benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare
tutti i suoi benefici.
Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira
e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta
secondo i nostri peccati
e non ci ripaga
secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo
è alto sulla terra,
così la sua misericordia
è potente
su quelli che lo temono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (*Lc 16,9*).

Lode e intercessione

Rit.: Educaci alla scaltrezza dell'amore, o Padre.

- Donaci discernimento, o Padre, perché possiamo riconoscere qual è il vero fondamento, duraturo e affidabile, sul quale costruire la nostra vita.
- Tu vuoi, o Padre, che ci ricordiamo dei poveri. La tua salvezza, offerta a tutti, ha però destinatari privilegiati in coloro che più facilmente sono scartati o non visti. Donaci di non rimanere loro indifferenti.
- La tua Parola, o Padre, ci chiama alla condivisione dei beni. Concedi alle comunità cristiane di essere luoghi nei quali possiamo condividere tanto i beni materiali quanto quelli spirituali.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, difensore dei poveri e dei deboli, che ci chiami ad amarti e servirti con lealtà, abbi pietà della nostra condizione umana, salvaci dalla cupidigia delle ricchezze e aiutaci a ricercare l'instimabile tesoro della tua amicizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Am 8,4-7

Dal libro del profeta Amos

Il Signore mi disse: ⁴«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, ⁵voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, ⁶per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».

⁷Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 112 (113)

Rit. **Benedetto il Signore che rialza il povero.**

¹Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

²Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

⁴Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

⁵Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell’alto

⁶e si china a guardare
sui cieli e sulla terra? **Rit.**

⁷Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
⁸per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo. **Rit.**

Rit. Benedetto il Signore che rialza il povero.

SECONDA LETTURA

1TM 2,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. ³Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

⁸Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

LC 16,1-13 (LETT. BREVE 16,10-13)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai discepoli: [«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”.

³L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. ⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. ⁶Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. ⁷Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. ⁸Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo

mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. ⁹Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.]

¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? ¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? ¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ricchezze o relazioni?

Nella Prima lettera a Timoteo, Paolo fa un'affermazione quasi temeraria, poiché giunge a dichiarare di conoscere quale sia la volontà di Dio. Può farlo perché ha a lungo meditato il mistero di Gesù e della sua Pasqua, nel quale contempla quale sia il sogno di Dio sull'umanità. Alla luce di ciò che Gesù ha fatto, dando «se stesso in riscatto per tutti» (1Tm 2,6), egli può affermare che Dio vuole «che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (2,4). A questa volontà deve anche conformarsi il desiderio del credente: «Raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini» (2,1). La preghiera non conosce confini, è intercessione per tutti, proprio perché con tutti Dio desidera condividere il tesoro prezioso del suo Regno. Nella luce di questa volontà di Dio, possiamo comprendere il sorprendente atteggiamento del padrone della parabola narrata da Gesù, che giunge a lodare il

comportamento, per quanto disonesto, del suo amministratore, riconoscendo in esso una scaltrezza che è comunque in linea con il suo volere. La furbizia di questo servo si manifesta in questo: egli sa farsi degli amici con la ricchezza disonesta. In fondo, questo amministratore è figura capovolta rispetto a un altro personaggio lucano: il ricco stolto (cf. Lc 12,16-21). Quest'ultimo fonda la propria vita su ciò che possiede fino a chiudersi in una solitudine senza relazioni, che lo conduce alla morte. Spiegando la parabola dell'amministratore disonesto, Gesù sollecita: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (16,9). Nella sua stoltezza, il ricco del capitolo dodicesimo rimane solo, senza amici. Ciò che possedeva non erano relazioni, ma beni che non può portare con sé, divenendo possesso di qualcun altro (cf. 12,20). Al contrario, nel momento della crisi l'amministratore non rimane solo: trasforma i beni in quelle relazioni che lo accoglieranno nelle dimore eterne. Se la stoltezza del ricco sta nella sua solitudine, la scaltrezza dell'amministratore consiste al contrario nella sua capacità di intessere amicizie. Certo, rimane il problema della sua disonestà. Gesù ci chiede di essere fedeli e Amos condanna chi si arricchisce in modo fraudolento ai danni dei poveri (cf. Am 8,4-6). Resta però vero che il modo in cui Dio vuole che siamo fedeli ai suoi beni non consiste nel restituirli a lui integri o centuplicati, ma nel condividerli con chi è nel bisogno.

In particolare, ciò che preme a Gesù non è tanto denunciare la disonestà di questo tale. Essa è abbastanza evidente. Gesù non la loda, semmai elogia la scaltrezza, invitando i suoi discepoli a vivere la propria onestà non in modo ingenuo ma «scaltro»: la furbizia consiste nel vivere non per se stessi, ma per gli altri, perché è soltanto attraverso la ricerca del loro bene che possiamo conseguire il senso compiuto e felice della nostra vita. Corriamo infatti questo rischio: cercare un'onestà che rimane senza relazioni, in quanto preoccupata di se stessa e del proprio comportamento, ma con uno stile di vita che rimane indifferente, non si lascia toccare e provocare dagli altri. La parabola dell'amministratore disonesto apre il capitolo sedicesimo di Luca, che si conclude con un'altra parabola: quella del ricco che non si accorge del povero Lazzaro che giace affamato alla sua porta (cf. 16,19-31). Ciò che condanna questo ricco a una vita infelice, nonostante tutti i suoi beni, non è la sua disonestà, giacché nulla lascia supporre che si sia arricchito in modo ingiusto, ma la sua indifferenza. Inoltre, Gesù è preoccupato di un'altra disonestà, quella con cui la ricchezza inganna la nostra vita, promettendoci una felicità che non riesce a garantirci. La sua è la disonestà di una falsa promessa. Ad accoglierci nelle dimore eterne sono gli amici, cioè le relazioni; non l'indifferenza verso gli altri, ma l'incontro con loro, anche attraverso la condivisione dei beni, che ci assicura una vita felice e duratura, che non viene meno.

Padre, noi ti ringraziamo perché in Gesù ci hai rivelato che la tua volontà consiste nella salvezza di tutti gli uomini. Nella Pasqua di tuo Figlio, attraverso la sua vita donata per tutti, hai iniziato ad attuare il tuo desiderio nella nostra storia. Donaci di accoglierlo e di conformare al tuo sogno le nostre scelte, attraverso un'intercessione senza confini, e una condivisione che non esclude nessuno dall'orizzonte delle nostre relazioni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Eustorgio I, vescovo di Milano (IV sec.); Davide Okelo, catechista, martire ugandese (1918).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre Eumenio il Taumaturgo, vescovo di Gortina (VII-VIII sec.).

Copti ed etiopici

Mosè, capo dei profeti (II mill. a.C.).

Luterani

Lamberto, vescovo (705).

S. Gennaro, vescovo e martire (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 19 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Luce splenda nella notte:
splenda Cristo nella vita,
tutti acclamino al Signore.*

*Questo è giorno senza fine,
giorno atteso dalle cose:
pur chi piange abbia fede.*

*Dalla grazia rinnovati
qui il Risorto ci confermi
tutti liberi e fratelli.*

*Alla cena come allora
entri e dica: «Pace a voi,
il mio Spirito vi dono.*

*Come il Padre mi ha mandato
così mando voi nel mondo:
dite a tutti quanto li amo».*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Lampada per i miei passi
è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare
i tuoi giusti giudizi.

Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita
secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita
è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso

un tranello,
ma io non ho deviato
dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre
sono i tuoi insegnamenti,

perché sono essi
la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce» (*Lc 8,16*).

Lode e intercessione

Rit.: La tua Parola illumini la nostra vita, Signore!

- Facci rimanere nella luce, per poter discernere con pazienza e sapienza le scelte da compiere in questi tempi difficili e promettenti, per rimanere fedeli al tuo vangelo.
- Illumina tutti coloro che hanno smarrito il senso della loro vita, o rimangono prigionieri di paure, dipendenze, delusioni. A tutti concedi di incontrare persone capaci di rischiararli con la loro prossimità.
- Accordaci di saper rendere giustizia a chi ne ha diritto, misericordia a chi ha sbagliato, gratuità a chi è nel bisogno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 3,27-34

Dal libro dei Proverbi

Figlio mio: ²⁷non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo. ²⁸Non dire al tuo prossimo: «Va', ripassa, te lo darò domani», se tu possiedi ciò che ti chiede.

²⁹Non tramare il male contro il tuo prossimo, mentre egli dimora fiducioso presso di te. ³⁰Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male. ³¹Non invidiare l'uomo violento e non irritarti per tutti i suoi successi, ³²perché il Signore ha in orrore il perverso, mentre la sua

amicizia è per i giusti. ³³La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti. ³⁴Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la sua benevolenza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 14 (15)

Rit. Il giusto abiterà sulla tua santa montagna, Signore.

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,16

Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

LC 8,16-18

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ¹⁶«Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

¹⁷Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce.

¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un ascolto che diventa luce

Il testo di Luca che oggi la liturgia ci propone non va avulso dal suo contesto: subito prima Gesù ha narrato la parabola del seme e del seminatore, alla quale segue la spiegazione per i discepoli, che sposta l'attenzione dal seme e dalla sua potenza generativa, ai terreni e alla loro diversa accoglienza. Il terreno buono è caratterizzato da tre diverse qualità che definiscono il cuore umano che, più che l'orecchio, è il vero organo dell'ascolto: l'integrità, la bontà e la perseveranza, che consentono di custodire il seme e di fargli portare frutto. Un cuore integro sa ascoltare tutta la Parola di Dio, senza selezionare ciò che ci piace e scartando ciò

che non è secondo i nostri gusti. Da questo ascolto integrale, il cuore viene unificato, vincendo quelle divisioni o scissioni interiori, spesso determinate dal cercare solo ciò che è secondo il nostro piacere. Un secondo tratto è la bontà, che ricorda che un terreno accogliente è costituito dalla persona che ha cura di far maturare le proprie qualità umane, perché le qualità spirituali hanno bisogno di affondare le loro radici in un'umanità matura, riconciliata, pacificata. Infine è necessaria la perseveranza, poiché è facile un'accoglienza gioiosa, che però rischia sempre di evaporare e svanire alle prime difficoltà che sopraggiungono, o alle prime distrazioni che ci distolgono il cuore attraendolo verso altre direzioni, altre suggestioni.

La parola di Gesù che oggi ascoltiamo aggiunge un altro aspetto indispensabile al vero ascolto. Le tre qualità ricordate – l'integrità, la bontà, la perseveranza – devono rendere luminosa la vita del discepolo. Anzitutto in se stessa. La Parola di Dio, ascoltata e accolta nella verità della propria vita, le consente di essere nella luce. Ad esempio, concede di rimanere nella pace anche quando situazioni esteriori possono preoccuparci; ci permette di valutare e di discernere anche se intorno a noi ci sono tenebre o nebbie che impediscono di vederci bene. Ancora: ci dona la possibilità di compiere gesti giusti e misericordiosi pur dentro condizioni esterne che sono caratterizzate da oscurità e incertezza. Non bastano però questi atteggiamenti: Gesù invita anche a non coprire la lampada con un vaso e a non metterla sotto un letto,

ma a collocarla bene in vista nella stanza, su un candelabro, così che possa rischiarare tutti coloro che entrano in casa (cf. Lc 8,16). Non dobbiamo preoccuparci solamente di essere luminosi in noi stessi, ma anche di illuminare gli altri. Ecco un'altra qualità necessaria all'ascolto. Gesù invita a fare attenzione a «come ascoltiamo» (cf. 8,18). Questo «come» non ci chiede solo accoglienza, custodia, obbedienza, messa in pratica, ma anche trasparenza: la nostra vita, trasformata dalla Parola di Dio, deve far trasparire la sua luce a vantaggio di altri, perché a loro volta possano rallegrarsi della sua luce e lasciarsi da essa rischiarare. Ecco allora che il libro dei Proverbi, nella prima lettura, ci offre delle indicazioni molto concrete e circoscritte per consentire alla nostra vita di rimanere nella luce e di illuminare i nostri fratelli e sorelle. Sono suggerimenti sia positivi sia negativi, indicano tanto ciò che occorre fare quanto ciò che occorre non fare. Comunque sia, sono tutti atteggiamenti che riguardano la nostra relazione con gli altri. La luce la riceviamo dalla Parola di Dio e dalla relazione che viviamo con lui, ma essa deve poi irradiarsi verso gli altri. Gli imperativi negativi sono prevalenti, anche per il fatto che quelli positivi si riassumono essenzialmente nella disponibilità a vivere nei confronti degli altri un atteggiamento oblativo, sostenuto da una disponibilità di fondo a dare, tanto che si tratti di riconoscere all'altro un diritto, tanto che si tratti di accogliere un suo bisogno. Anche se, come dicevamo, si tratta di comportamenti da vivere sul piano orizzontale dei rapporti, rimane pur vero che il modello

cui guardare è il Signore, che «ha in orrore il perverso, mentre la sua amicizia è per i giusti» (Pr 3,32). Quella che deve irradiarsi dalla nostra vita è comunque la luce che traspare e si irraggia dal mistero di Dio.

Padre, la tua Parola è luce e tu chiedi che anche il nostro ascolto diventi luminoso. Fa' scaturire dall'atteggiamento accogliente che viviamo nei confronti delle Scritture gesti e parole accoglienti verso i nostri fratelli e sorelle. Non consentire che ci mettiamo in mostra per compiacere noi stessi, ma rendici luce discreta e generosa verso chi è nell'oscurità, perché possa incontrare te, sorgente di ogni luce.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gennaro, vescovo e martire (305).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte (sotto Aurelio Probo, 276-282).

Copti ed etiopici

Pisura di Malig, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Teodoro di Tarso, arcivescovo di Canterbury (690).

Luterani

Thomas John Barnardo, benefattore (1905).

Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart. (m.)

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Beato chi è rapito
dalla tua bellezza,
Gesù Signore,
chi, per l'amore,
vede in ogni cosa
il segno del tuo volto.*

*Beato chi è invaso
dalla tua presenza
e resta vinto:
vivendo in te
l'intera sua esistenza
riflette la tua luce.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Giusto è il Signore
in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino
a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano
con sincerità.

Appaga il desiderio
di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido
e li salva.
Il Signore custodisce
tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.

martedì 20 settembre - *Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart.*

Canti la mia bocca
la lode del Signore
e benedica ogni vivente

il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21).

Lode e intercessione

Rit.: Mostraci, o Padre, la via della sapienza.

- Non lasciarci prigionieri delle nostre presunzioni e pretese, donaci l'umiltà dell'inesperto, disposto a lasciarsi formare e illuminare dal consiglio di altri.
- Insegnaci a cercare una familiarità con Gesù attraverso l'ascolto obbediente, la meditazione sapiente, la preghiera incessante della tua Parola, vissuta non in modo solitario, ma nella fraternità.
- Aiutaci a discernere la lampada che illumina il sentiero della vita da false luci, che ci conducono invece su strade inconcludenti e senza speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il sangue dei martiri per Cristo fu sparso sulla terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.

COLLETTA

O Dio, che moltiplichi su tutta la terra i tuoi figli di adozione e hai reso seme fecondo di cristiani il sangue dei santi Andrea [Kim], Paolo [Chông] e dei loro compagni nel martirio, fa' che siamo sorretti dal loro aiuto e ne seguiamo costantemente l'esempio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

PR 21,1-6.10-13

Dal libro dei Proverbi

¹Il cuore del re è un corso d'acqua in mano al Signore: lo dirige dovunque egli vuole. ²Agli occhi dell'uomo ogni sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore. ³Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio. ⁴Occhi alteri e cuore superbo, lucerna dei malvagi è il peccato. ⁵I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta va verso l'indigenza. ⁶Accumulare tesori a forza di menzogne è futilità effimera di chi cerca la morte.

martedì 20 settembre - *Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart.*

¹⁰L'anima del malvagio desidera fare il male, ai suoi occhi il prossimo non trova pietà. ¹¹Quando lo spavaldo viene punito, l'inesperto diventa saggio; egli acquista scienza quando il saggio viene istruito. ¹²Il giusto osserva la casa del malvagio e precipita i malvagi nella sventura. ¹³Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.

¹Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

²⁷Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie. **Rit.**

³⁰Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.

³⁴Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore. **Rit.**

³⁵Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

⁴⁴Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 8,19-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁹andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.

²⁰Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».

²¹Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, Dio onnipotente, le offerte del tuo popolo, e per intercessione dei santi martiri [coreani] fa' di noi un sacrificio a te gradito per la salvezza di tutto il mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 10,32

«Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli»,
dice il Signore.

martedì 20 settembre - *Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart.*

DOPO LA COMUNIONE

Saziati del cibo dei forti nella celebrazione dei santi martiri [coreani], ti preghiamo umilmente, o Signore: concedi a noi di aderire con fedeltà a Cristo, e di operare nella Chiesa per la salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La vera sapienza

Il Vangelo di Luca ieri ci ha ricordato che l'ascolto della Parola di Dio ci conduce nella luce e ci rende luminosi per gli altri. Nel libro dei Proverbi incontriamo oggi l'immagine capovolta. Salomone ci ricorda che «lucerna dei malvagi è il peccato» (Pr 21,4). Le parole buone sono luminose, quelle cattive, così come i gesti colpevoli della vita, sono invece tenebrose. O meglio, i Proverbi parlano comunque di una «lucerna», che però ci illude di rischiararci e di condurci per una via promettente, ma prima o poi finiamo con lo sperimentare che ci siamo incamminati su strade che non conducono da nessuna parte, o che addirittura ci portano in terre di morte, non di vita. Come ci dice questa pagina del Primo Testamento, ai nostri occhi le nostre vie sembrano tutte diritte, ma è solo il Signore che sa scrutare i cuori, offrendoci i giusti criteri di discernimento. Sottoporsi alla verità del suo sguardo esige

da noi un atteggiamento di umiltà e di affidamento. Ci chiede di imparare a fidarci di lui deponendo l'autosufficienza orgogliosa di chi vuole fidarsi soltanto di se stesso. Infatti, continua l'autore di questa pagina, chi si lascia guidare dalla lucerna del peccato è una persona che ha «occhi alteri e cuore superbo» (21,4). Torna a ripeterlo più avanti, con un'immagine che ha il sapore dell'ironia e colpisce per il suo tono paradossale: «Quando lo spavaldo viene punito, l'inesperto diventa saggio» (21,11). Essere spavaldo significa fidarsi soltanto di se stessi e dei propri giudizi, e di conseguenza agire con immediatezza, senza avere la pazienza di ponderare le scelte, ascoltando il consiglio di altri. Si è talmente sicuri delle proprie valutazioni che non ci si spaventa di nulla (il termine «spavaldo» deriva dal verbo latino *expavere*, che significa «spaventare»), ma in questo modo si perde l'esatta misura della realtà e anche una più obiettiva cognizione delle proprie possibilità. Al contrario, quando lo spavaldo agisce in questo modo, l'inesperto diventa saggio, proprio perché assume un diverso modo di discernere e di agire. Riconosce la propria imperizia e inesperienza, agisce quindi con prudenza, cercando di valutare gli elementi in gioco, formandosi a una competenza, ponderando i pro e i contro, lasciandosi illuminare dal parere di altri, e così via. La saggezza non è una dote innata, anche se può contare su qualità personali; occorre comunque apprendere, lasciarsi educare, ricevere con fiducia una formazione, come fa l'inesperto, il quale, proprio perché conosce le proprie debolezze

e i propri limiti, ha la sapienza di porvi rimedio cercando le necessarie contromisure.

A volte pensiamo, illudendoci, che ciò che riceviamo dalla nostra carne e dal nostro sangue ci sia sufficiente, e ci doni quello che ci serve e ci è necessario per una vita compiuta. Invece dobbiamo scoprire come anche le doti naturali vadano educate, e che soprattutto hanno bisogno di entrare in relazione con altri, ascoltando le loro competenze diverse, confrontando punti di vista differenti.

Ci sono molti modi in cui la fiducia nella propria carne e nel proprio sangue ci possono ingannare. Ne abbiamo un altro esempio nella pagina di Luca. I parenti di Gesù, proprio perché ci sono dei legami naturali, vantano un diritto o una pretesa su di lui. Desiderano vederlo, ma rimanendo «fuori» (Lc 8,20) e dunque costringendo Gesù a uscire dallo spazio nel quale in questo momento si trova, tra la folla che ascolta la sua parola. Gesù invita sua madre e i suoi fratelli a compiere il movimento opposto: sono loro a dover entrare nello spazio tracciato dall'ascolto della Parola di Dio. Il legame che ci rende parenti di Gesù, familiari con il suo modo di essere e di agire, non nasce dalla carne e dal sangue, ma dal riconoscerci generati dall'unica paternità di Dio, che ci vuole tutti suoi figli e figlie, fratelli e sorelle tra noi. In questo atteggiamento si compie la ricerca della vera sapienza: nel riconoscere che ci sono relazioni tra di noi che trascendono le nostre affinità umane per fondarsi sul desiderio di Dio, padre e madre di tutti.

Padre santo e misericordioso, tu ci generi alla vera vita attraverso la tua Parola, e in particolare grazie alla relazione con il tuo Verbo incarnato, Gesù Cristo, tuo figlio e nostro fratello. Mostraci la via per entrare nel suo spazio, donaci la perseveranza per rimanervi con fedeltà, nella gioia di chi ascolta la sua Parola, nella sapienza di chi sa dividerla con gli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Andrea Kim Taegŏn e compagni, martiri (1839-1867).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Eustazio, di Teopista sua consorte e dei loro due figli Agapio e Teopisto (276-282).

Copti ed etiopici

Nascita della Vergine.

Anglicani

John Coleridge Patteson, protovescovo della Melanesia e compagni martiri (1871).

Luterani

Carl Heinrich Rappard, evangelizzatore (1909).

S. Matteo, apostolo ed evangelista (festa)

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,*

*che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivate nel suo Regno.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

È bello cantare inni
al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce
Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;

risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero
delle stelle
e chiama ciascuna
per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza
non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra
i malvagi.

Intonate al Signore
un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni
al nostro Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (*Mt 9,13*).

Lode e intercessione

Rit.: Rendici tuoi discepoli, o Signore Gesù!

- Signore Gesù, tu hai chiamato il pubblicano Matteo a seguirti e lo hai purificato con il tuo sguardo di amore: chiama senza sosta anche noi, peccatori e poveri, a essere tuoi discepoli.
- Signore Gesù, tu non sei venuto per i giusti, ma per i peccatori: rendici consapevoli delle ferite del peccato che sono in noi per scoprire in te il vero medico che ci guarisce e ci salva.
- Signore Gesù, tu non vuoi il sacrificio ma la misericordia: illumina il nostro sguardo con la luce della tua compassione perché possiamo scoprire in ogni uomo un figlio di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 28,19-20

Andate e predicate il Vangelo a tutte le genti,
battezzatele e insegnate loro a osservare
tutto ciò che vi ho comandato.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, che con ineffabile misericordia hai scelto san Matteo e da pubblicano lo hai costituito apostolo, sostienici con il suo esempio e la sua intercessione perché, seguendo te, possiamo aderire fermamente alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,1-7.11-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione;

⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, ⁹Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Nella memoria di san Matteo ti presentiamo, o Signore, le preghiere e le offerte: guarda con benevolenza la tua Chiesa che hai nutrito nella fede con la predicazione degli apostoli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 9,13

«Misericordia io voglio e non sacrifici», dice il Signore.
«Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, abbiamo partecipato alla gioia della salvezza che sperimentò san Matteo quando accolse nella sua casa il Salvatore come commensale: donaci di nutrirci sempre del cibo di colui che è venuto a chiamare e a salvare non i giusti, ma i peccatori. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 324

PER LA RIFLESSIONE

Seguimi!

Ogni volta che il Signore Gesù chiama un uomo o una donna a seguirlo accade qualcosa di misterioso. Ogni chiamata custodisce in sé un mistero: il mistero della gratuità con cui il Signore invita qualcuno alla sequela; il mistero del tempo e del luogo di una chiamata; il mistero della risposta dell'uomo. Ma quando leggiamo il racconto con cui lo stesso evangelista Matteo narra il momento

in cui si è sentito rivolgere da Gesù l'invito «Seguimi!» (Mt 9,9), allora rimaniamo in qualche modo disorientati. Se guardiamo onestamente alla nostra esperienza, dobbiamo ammettere che vedere Gesù rivolgere l'invito alla sequela a uno scomunicato, un uomo così lontano dal mondo religioso a cui siamo abituati, crea in noi un certo sconcerto. E non basta: «Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte» (9,9). Lo spazio in cui risuona la chiamata è tutt'altro che religioso: è un luogo profano, anzi un luogo «di peccato», di ingiustizia e di prevaricazione (questo era lo stile di vita che caratterizzava i pubblicani come Matteo). E poi accorgersi che quest'uomo accoglie l'invito di Gesù, può addirittura provocare un certo senso di frustrazione per noi che ci riteniamo giusti. E infine assistere a un banchetto in cui sono presenti Gesù, i suoi discepoli e tanti peccatori, tante persone estranee al nostro mondo spirituale per le loro idee, per il loro comportamento e stile di vita, questo ci scandalizza. Siamo tentati di fare nostro l'interrogativo dei farisei rivolto ai discepoli di Gesù: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?» (9,11). Ma, alla fine, cosa ci scandalizza veramente, cosa in noi crea disagio? Forse potremmo semplicemente dire così: il volto di Dio che si rivela nel mistero di questa straordinaria chiamata, nel mistero di ogni chiamata. Nel comportamento di Gesù anzitutto scopriamo il volto di un Dio che cerca l'uomo, e lo cerca proprio lì dove lui si trova, nella sua situazione concreta, impastata di desiderio di salvezza e di

fragilità. Gesù non è passato accanto a un uomo scomodo ed emarginato, in modo distratto o con uno sguardo di giudizio per la povertà morale in cui esso viveva. Lo ha conosciuto nella sua dignità di figlio di Dio e lo ha chiamato per dargli una possibilità di vita nuova. Non ha atteso una conversione per invitarlo alla sequela, ma lo ha fatto suo discepolo perché dietro a lui potesse fare un cammino di grazia e di conversione. La sequela, come pure la santità, sono un evento della gratuità di Dio prima ancora di essere una risposta che impegna tutta la vita dell'uomo. E ogni luogo in cui accade questo mistero di gratuità diventa luogo santo, luogo di incontro con il Signore, luogo della sua chiamata. Ma nel comportamento di Gesù ci viene rivelata anche l'autentica volontà di Dio, quella giustizia a cui siamo chiamati a conformarci e che veramente ci rende giusti. «Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (9,13; cf. Os 6,6). Nella sequela di Gesù e nella condivisione della gioia per questa inaspettata e inaudita chiamata, Matteo ha scoperto il volto di un Dio che vuole la misericordia. Citando il testo di Osea, Gesù ci rivela non un semplice desiderio di Dio, uno dei tanti valori che ci avvicinano al modo di pensare di Dio. Ci viene annunciata la volontà di Dio, e la volontà di Dio è la misericordia. E proprio quel Gesù che chiama i peccatori come Matteo, quel Gesù che non ha paura di condividere il suo pane e la sua parola con i pubblicani di ogni tempo, sedendosi accanto a loro come

un amico, incarna la volontà di Dio e ne rivela il suo volto. Di questo volto di Dio l'uomo di ogni tempo ha bisogno per vivere e camminare nella pace.

Anche a noi è rivolto l'invito a ritornare a questa parola del profeta che oggi ci vien consegnata come appello alla sequela, e a imparare a conoscere veramente questo volto di Dio. E lo impareremo se guarderemo con stupore al mistero della chiamata di questo pubblicano, Matteo, e se prenderemo coscienza che anche noi siamo «pubblicani», e non giusti, e per questo chiamati gratuitamente da Gesù alla sua sequela.

Signore Gesù, tu hai incrociato il pubblicano Matteo sulla strada della sua vita e lo hai chiamato a seguirti; lo hai strappato al suo peccato e lo hai reso testimone del tuo perdono. Incontra anche noi lì ove la nostra vita è fallita e rivelaci la tua misericordia e la tua speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Matteo, apostolo ed evangelista.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Quadrato, martire in Magnesia (sotto Decio, 249-252).

Copti ed etiopici

Basilide, martire (III-IV sec.).

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte
fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregiere dunque
leviamo obbedienti
a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 53 (54)

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza
rendimi giustizia.

Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio
alle parole della mia bocca,

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene
la mia vita.

Ti offrirò
un sacrificio spontaneo,

loderò il tuo nome,
Signore, perché è buono;
da ogni angoscia
egli mi ha liberato
e il mio occhio ha guardato
dall'alto i miei nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo (*Lc 9,9*).

Lode e intercessione

Rit.: Signore, mostraci il tuo volto!

- Signore, liberaci dalla pretesa di conoscerti e di possederti per stupirci nel momento in cui ti riveli a noi.
- Signore, liberaci dal desiderio di una ricerca senza attese e sorprese per essere sempre pronti alla tua visita.
- Signore, liberaci dall'inganno di programmare ogni incontro con te per accogliere le occasioni con cui bussì alla porta della nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 1,2-11

Dal libro del Qoèlet

²Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. ³Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? ⁴Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. ⁵Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce. ⁶Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento. ⁷Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scor-

rono, continuano a scorrere. ⁸Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire. ⁹Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole. ¹⁰C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto. ¹¹Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

Rit. **Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione
in generazione.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,7-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁷il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni

dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», ⁸altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». ⁹Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Cercare e temere Dio

Iniziamo la lettura del libro del Qoelet, un testo della Scrittura che forse ci può lasciare perplessi e ci provoca un interrogativo: che senso ha la vita dell'uomo se nulla può appagarlo? E Dio, come si colloca in questo vuoto esistenziale? Qoelet è un saggio, un uomo che ha scrutato la storia, la creazione, l'agire dell'uomo, e giunge a una conclusione deludente e pessimistica: «Vanità della vanità, dice Qoèlet, vanità della vanità: tutto è vanità» (Qo 1,2). Attorno a noi tutto si ripete, «tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo, [...] non c'è niente di nuovo sotto il sole» (1,8-9), tutto sembra comunicare vuoto e mancanza di senso: tutto è «soffio», dice Qoelet. Nella sua esperienza, quest'uomo saggio ha avvertito profondamente la precarietà e l'inconsistenza della condizione umana, che egli vede inesorabilmente votata alla morte e delusa da ciò in cui sperava pieno appagamento. Allora ha senso vivere? Certo ci si può aggrappare alle piccole gioie che la vita offre, ma anche queste sono fragili: prima o poi finiranno. Ma a Qoelet non sfugge una realtà la quale, pur nascosta e a volte apparentemente lontana, rimane nella vita dell'uomo: Dio. E così conclude il suo libro: «Dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo» (12,13). C'è una sola ricerca che non delude, che strappa dal vuoto: cercare Dio, temerlo e affidarsi totalmente al suo progetto. Ma cosa vuol dire cercare Dio?

Una risposta possiamo trovarla nel testo evangelico. Ci invita a verificare la nostra ricerca di Dio: se la nostra ricerca è contaminata, non è autentica, anche il nostro rapporto con Dio è falsificato. E l'evangelista Luca ci offre l'esempio di una ricerca fallita in partenza. Essa è espressa dalla domanda di Erode e dal suo atteggiamento nei confronti di Gesù. Di fronte alle dicerie popolari sul conto di Gesù, Erode rimane perplesso. Qualcuno lo paragona a Giovanni il Battista, anzi a Giovanni redivivo. Erode fugge ogni dubbio con un dato incontestabile: lui stesso ha fatto uccidere Giovanni. Ma resta presente un interrogativo che sembra tormentare quest'uomo di potere: «“Chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?”. E cercava di vederlo» (Lc 9,9). Come collocarsi davanti a Gesù? Come trovare una risposta a questo interrogativo? Erode è a conoscenza delle varie opinioni del popolo: questi cerca una risposta sulla base di vecchi modelli religiosi. Ma l'identità vera di Gesù sfugge a queste categorie perché apre un percorso di ricerca inatteso. Sembra che Erode ne sia cosciente, non rimane soddisfatto delle risposte che gli vengono offerte. Anzi cerca di vedere Gesù, di incontrarlo. Ma questa sua ricerca si rivela vuota perché chiusa nelle proprie paure, senza sbocco, senza un reale incontro con la novità rappresentata da Gesù. L'interesse vacuo di Erode servirà solo a dare una mano a Pilato per eliminarlo. Le inquietudini del potere di fronte al nuovo e imprevedibile irrompere del Regno di Dio non sono innocue, perché il potere ha una sola logica

per autoconservarsi: la violenza. Non si può dare una risposta all'interrogativo sull'identità di Gesù se si rimane attaccati a ogni forma di potere, anche le proprie convinzioni, le proprie certezze su Dio. La risposta può essere data a chi si lascia coinvolgere personalmente dal destino di Gesù ed è pronto ad accogliere il nuovo, inatteso volto di Dio che lui rivela.

Molte volte ti cerchiamo, o Signore, ma in noi non c'è sincerità, verità, amore. Non ti cerchiamo nell'umiltà di chi desidera da te di esser trovato, ma nella pretesa di chi vuole possederti. Purifica il nostro cuore, rendilo disponibile a cercarti come vuoi tu: solo così, nello stupore e nella gratuità, ti potremo conoscere.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Maurizio e compagni, martiri in Egitto (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Foca il taumaturgo (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Concilio dei 200 padri a Efeso.

S. Pio da Pietrelcina, presbitero (memoria)

VENERDÌ 23 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo SAL 130 (131)

Signore, non si esalta
il mio cuore
né i miei occhi guardano
in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto
quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?» (*Lc 9,20*).

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio!

- Quando siamo disorientati e in noi la fede vacilla, noi ti preghiamo, Signore Gesù: confermaci nella certezza che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio.
- Quando il cammino si fa oscuro e viene meno la fiducia nella tua parola, noi ti preghiamo, Signore Gesù: confermaci nella speranza che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio.
- Quando non percepiamo la tua presenza e ci sentiamo abbandonati, noi ti preghiamo, Signore Gesù: confermaci nella fiducia che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Lc 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al santo presbitero Pio [da Pietrelcina] di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 3,1-11

Dal libro del Qoèlet

¹Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. ²C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato. ³Un tempo per uccidere e un tempo per curare,

un tempo per demolire e un tempo per costruire. ⁴Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare. ⁵Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. ⁶Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via. ⁷Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. ⁸Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace. ⁹Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica? ¹⁰Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. ¹¹Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

143 (144)

Rit. **Benedetto il Signore, mia roccia.**

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
²mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido. **Rit.**

³Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore?
Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?
⁴L'uomo è come un soffio,
i suoi giorni come ombra che passa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. ²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nella memoria di san Pio [da Pietrelcina] e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria ci ottenga la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo.

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento ricevuto, o Signore, ci prepari alla gioia eterna che san Pio [da Pietrelcina] ha meritato come fedele dispensatore dei tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Chi è Gesù?

Nel racconto degli evangelisti, il dialogo tra Gesù e i suoi discepoli, riportato oggi dalla liturgia nella versione di Luca, occupa un posto centrale. È come una pausa in un cammino di condivisione che si rivela allo stesso tempo entusiasmante, ma anche molto faticoso e a volte misterioso. Alcuni uomini così diversi tra loro hanno deciso di seguire un Maestro che li ha

chiamati a sé e stando accanto a lui, condividendo la sua vita, ascoltando la sua parola, vedendo ciò che compie, pian piano stanno scoprendo il suo volto, stanno comprendendo forse un po' il suo modo di pensare, stanno entrando nel mistero della sua persona. Forse nel cuore di questi uomini saranno sorti anche tanti interrogativi, alcuni tentativi di risposta, ma anche alcune perplessità. La domanda di Erode sull'identità di Gesù ora rimbalza nel cuore dei discepoli. Anche loro hanno sentito le varie opinioni che circolano tra la folla. Ma diverso è l'atteggiamento che orienta la loro risposta. Essi stanno camminando con Gesù. Chi è veramente questo Maestro che stanno seguendo? Chi è Gesù? A un certo punto Gesù stesso obbliga i discepoli a fermarsi e a mettere allo scoperto quelle domande nascoste nel loro cuore con un interrogativo senza via di scampo: «Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?"» (Lc 9,20)

Chi è Gesù per il discepolo? Nella sequela quotidiana dietro questo Maestro così discusso, così misterioso, il discepolo ha avuto il coraggio di fissare lo sguardo sul volto autentico di Gesù? E quali tratti di questo volto è riuscito a cogliere? L'interrogativo che Gesù pone ai discepoli incuriosisce anche la gente e inquieta lo stesso Erode: le risposte a questa domanda si rincorrono e ciascuno cerca di applicare uno schema o un modello per offrire una qualche spiegazione sull'identità di Gesù: Giovanni, Elia o un profeta. Ma il discepolo non guarda Gesù dal di fuori: vive con lui, cammina con lui. E allora... «Voi, chi dite che io sia?». Pietro

non ha dubbi: conosce bene Gesù e lo ama sinceramente. Non ha forse lasciato tutto per seguirlo? A nome di tutti risponde con sicurezza: «Pietro rispose: “Il Cristo di Dio”» (9,20). E questa risposta di Pietro è vera, poiché il discepolo, nella fede, intuisce il mistero che abita Gesù e proclama in lui l'uomo scelto da Dio per l'attuazione delle sue promesse di salvezza. Ma Pietro, nonostante la sua fede, corre lo stesso rischio della gente comune: prendere un'immagine, uno schema e in esso fissare l'identità di Gesù. In fondo Pietro corre il rischio di chiudere l'interrogativo di Gesù nelle sue aspettative, in una risposta che alla fine diventa il riflesso delle sue attese. La domanda che Gesù ha posto ai discepoli è una domanda che esige risposte sempre aperte, sempre capaci di andare oltre, al di là anche di un concetto giusto.

Vediamo allora che è Gesù stesso a dare questa apertura alla risposta di Pietro, a far compiere al discepolo un passo oltre. Gesù è certamente il Cristo, ma la via che sceglie per portare a compimento il progetto di Dio è una via misteriosa che passa attraverso un'umiliazione che lascia sconcertato l'uomo, perché contrasta con le sue attese di gloria e di potere. Gesù è il «Cristo di Dio» perché è il Figlio obbediente, il servo umile che ascolta e realizza la Parola, rivelando la fedeltà di Dio al suo popolo, nonostante il suo rifiuto e la sua incredulità. Gesù è il Messia perché è il Figlio dell'uomo che «deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (9,22). Di fronte a questo volto,

il discepolo deve compiere un movimento di conversione, un lungo cammino di purificazione perché siano cancellate quelle pretese dell'uomo che diventano pietra di inciampo e venga accolta la rivelazione del Messia crocifisso. Il discepolo è chiamato a guardare in avanti (solo così si può camminare), a tenere fisso il suo sguardo sul volto di Gesù, perché è lui che precede ed è lui solo che conosce la via. Solo guardando avanti, la domanda che Gesù ha posto ai discepoli, cioè a noi, potrà rimanere sempre aperta: aperta a ciò che Gesù ci farà scoprire di sé, aperta a ciò che scopriremo di noi stessi, aperta alla novità della vita che lui ci dona.

Con la fede di Pietro, ti vogliamo confessare, Signore Gesù: tu sei il Cristo di Dio, colui che compie ogni nostra attesa. Ma sulla tua parola, Signore Gesù, noi crediamo che tu sia l'Agnello di Dio, colui che prende su di sé il peccato del mondo. Accresci la nostra fede e abbi pietà di noi!

Calendario ecumenico

Cattolici

Pio da Pietrelcina (1968).

Ortodossi e greco-cattolici

Concepimento del venerabile e glorioso profeta, precursore e battista Giovanni.

Copti ed etiopici

Miracolo di Basilio di Cesarea.

Luterani

María de Bohorques, martire in Spagna (1559).

SABATO 24 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
ora la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte
è finita!*

*«Ecco io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa sorgete
a rivivere:
riconoscete che io sono
il Signore!».*

*Tu sei per noi
e per tutti i mortali
perenne gioia pasquale,
o Cristo,
e quanti sono rinati
alla grazia
al tuo trionfo associa
e assicura.*

Cantico 1PT 2,21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno
sulla sua bocca;
insultato,

non rispondeva con insulti,
maltrattato,
non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo

sul legno della croce, perché,
non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe
siete stati guariti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento (*Lc 9,45*).

Lode e intercessione

Rit.: Vinci la nostra incredulità, o Signore!

- La tua parola, o Signore, spesso resta per noi misteriosa: illumina il nostro cuore con la luce del tuo Spirito perché ci guidi alla verità tutta intera.
- La tua parola, o Signore, penetra dentro di noi come una spada: la sua forza risanatrice ci guarisca dalla nostra incredulità e spezzi la durezza del nostro cuore.
- La tua parola, o Signore, è dura e non riusciamo ad accoglierla: donaci il coraggio di custodirla dentro di noi perché essa possa trasformare la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 11,9-12,8

Dal libro del Qoèlet

⁹Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. ¹⁰Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio. ^{12,1}Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai

dire: «Non ci provo alcun gusto»; ²prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; ³quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre ⁴e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; ⁵quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il capperone non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; ⁶prima che si spezzi il filo d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, ⁷e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. ⁸Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione
in generazione.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,43B-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel giorno, ⁴³mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».

⁴⁵Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Incomprensione e timore

Stupisce l'insistenza con cui Gesù presenta ai suoi discepoli il destino che lo attenderà a Gerusalemme. Dopo la confessione di fede di Pietro, Gesù ha subito chiarito ai discepoli quale sarà la via percorsa dal Messia per attuare il disegno di Dio: «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (Lc 9,22). Il compimento del progetto di Dio passa attraverso la passione e la morte, attraverso l'apparente fallimento di ogni illusione umana di gloria. E l'evangelista Luca insiste particolarmente sulla «necessità» della passione del

Messia. Questa necessità non dipende da una decisione arbitraria di Dio che vuole a tutti i costi un'esperienza dolorosa del Messia, e neppure è il frutto di una visione fatalistica della vicenda umana. La morte violenta di Gesù non è un suicidio premeditato e voluto da lui, non è un incidente sfortunato, ma, nonostante la sua realtà scandalosa, è il compimento paradossale del progetto di Dio. Anzi rivela all'uomo un Dio salvatore e fedele anche nella situazione estrema di una morte infamante, un Dio che fa dono della sua vita per strappare l'uomo da ogni forma di morte. Infatti l'ultima tappa della nuova «via» del Messia, che delude e smentisce le attese e proiezioni umane, è la risurrezione, «il terzo giorno».

E ora, dopo l'esperienza appagante e luminosa della trasfigurazione, Gesù scende in mezzo alla miseria umana, dove rivela la sua potenza salvatrice e, quasi in contrasto con l'ammirazione della folla, rinnova nei discepoli la consapevolezza di ciò che dovranno vivere a Gerusalemme, di ciò che lui stesso dovrà vivere nella città santa: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (9,44). Con una velata allusione alla figura del servo di cui parla il profeta Isaia, viene ancora una volta annunciato il destino di persecuzione e sofferenza del Figlio dell'uomo. Questo cammino paradossale e inaudito per la logica umana, è come racchiuso in un verbo che Luca formula al passivo: «sta per essere consegnato». Misteriosamente qualcuno offre all'umanità,

alle «mani degli uomini», Gesù. Ma è Gesù stesso a consegnarsi liberamente per diventare un dono che, paradossalmente, riesce a sconfiggere ogni logica di egoismo, di violenza, di odio che le mani e il cuore dell'uomo possono concepire e attuare. «Dio infatti ha tanto amato il mondo – dirà Gesù a Nicodemo – da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Tuttavia, per comprendere questo paradossale dono è necessario condividere il cammino di Gesù anzitutto custodendo nel proprio cuore questa parola. Gesù lo ricorda ai discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole...». Come reagiscono i discepoli a questa parola di Gesù? E come avremmo reagito noi? Luca annota: «Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento» (Lc 9,45). Di fronte alla parola dura della croce, il cuore del discepolo rimane bloccato da una durezza che impedisce l'accoglienza e la comprensione del cammino di Gesù. Ma non solo i discepoli non comprendono, bensì hanno paura di capire, di chiedere spiegazioni. In loro non c'è solo la sordità del cuore, ma anche il mutismo, l'assenza di ogni parola che possa aprire il senso misterioso di ciò che Gesù ha detto. Il discepolo si difende dietro un silenzio che nasconde la paura di essere smentito nelle sue illusorie pretese, ma soprattutto di essere coinvolto nel cammino stesso di Gesù. Solo dopo lo scontro con il dramma della croce, solo dopo l'abbandono e la fuga, i

discepoli potranno comprendere il mistero di questa parola. Ma sarà Gesù stesso, con la sua presenza discreta e consolante, con la sua pazienza e la forza del suo perdono, a togliere il velo dai loro occhi, a illuminare l'oscurità di questo avvenimento. La fede pasquale non è un approdo tranquillo e scontato.

Donaci, o Signore, la vera sapienza, quella che sorga contemplando la tua passione, perché solo nella follia della tua croce possiamo ricevere quella saggezza che è fonte di amore, di gioia e di pace.

Calendario ecumenico

Cattolici

Tecla, vergine e martire (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Silvano dell'Athos, monaco (1938).

Copti ed etiopici

Agatone lo Stilita, monaco (VII-VIII sec.).

Luterani

Ermanno il Contratto, monaco e dottore a San Gallo (1054).

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono che è fuoco d'amore,
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme
il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso
e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.

Egli non vacillerà
in eterno:

eterno sarà il ricordo
del giusto.

Egli dona largamente
ai poveri,

la sua giustizia rimane
per sempre,
la sua fronte si innalza
nella gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Hanno Mosè e i Profeti [...]. Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (*Lc 16,29-31*).

Lode e intercessione

Rit.: Apri il nostro cuore, o Signore!

- Signore, tu poni alla porta del nostro cuore le sofferenze dei nostri fratelli; rendici capaci di ascolto e consolazione.
- Signore, tu poni alla porta del nostro cuore la fame dei nostri fratelli: rendici capaci di condividere i beni che tu ci hai donato.
- Signore, tu poni alla porta del nostro cuore la solitudine dei nostri fratelli: rendici capaci di comunione e di gioia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome,
Signore, fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, che conosci le necessità del povero e non abbandoni il debole nella solitudine, libera dalla schiavitù dell'egoismo coloro che sono sordi alla voce di chi invoca aiuto, e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Am 6,1A.4-7

Dal libro del profeta Amos

¹Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! ⁴Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. ⁵Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; ⁶bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. ⁷Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. Loda il Signore, anima mia.

⁶Il Signore rimane fedele per sempre
⁷rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
¹⁰Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Loda il Signore, anima mia.

SECONDA LETTURA

1TM 6,11-16

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

¹¹Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹²Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. ¹³Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ¹⁴ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁵che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, ¹⁶il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

²⁵Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.

²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso:

coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. ²⁷E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. ²⁹Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. ³⁰E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. ³¹Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,49-50

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Uno sguardo di comunione

Non di rado, nelle sue parabole, Gesù affronta un tema alquanto spinoso da un punto di vista evangelico e d'altra parte molto reale, molto radicato nella vita dell'uomo: si tratta del tema della ricchezza o, se si vuole, dell'uso della ricchezza e dei beni materiali. Però le vicende narrate da Gesù nelle sue parabole, il problema affrontato, non sono tanto la ricchezza in se stessa, ma le conseguenze che essa può avere nella vita dell'uomo. Di per sé la ricchezza, come di fatto anche la povertà, è una realtà ambigua e contraddittoria. Il suo significato appare in relazione con la vita dell'uomo, anzi con il cuore dell'uomo. Lo vediamo molto bene nella parabola del ricco gaudente e del povero Lazzaro.

Ciò che colpisce in questa parabola non è solo l'accostamento tra due situazioni sociali diametralmente opposte: quella di un ricco che gode dei suoi beni e quella di un povero che è privo di ogni

bene. Si rimane colpiti anche dall'accostamento di due orizzonti temporali separati da un abisso, due spazi che svelano la verità del cuore dell'uomo, e più ancora la verità del giudizio di Dio: il tempo della vita presente e il tempo (se così si può chiamare) oltre la morte, il tempo in cui l'uomo può giocare la sua esistenza e il tempo in cui raccoglie il frutto di ciò che ha seminato. Ciò che stupisce in questi accostamenti è l'incomunicabilità.

Nella prima scena, molto reale, ci sono due uomini di per sé vicini: un povero alla porta di un uomo ricco. Di fatto questi uomini sono lontani l'uno dall'altro. Questa situazione di incomunicabilità potrebbe essere facilmente superata: basta un pezzo di pane, basta accorgersi, basta guardare oltre la porta. La situazione potrebbe esser cambiata, ma di fatto ciò non avviene. Nella seconda scena c'è un inaspettato capovolgimento; inaspettato per il ricco, atteso per il povero. Nella sala del banchetto che Dio ha preparato per i poveri c'è Lazzaro; fuori c'è il ricco che chiede una goccia d'acqua. Ma anche qui emerge un'incomunicabilità: «Tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi» (Lc 16,26). Qui l'incomunicabilità è definitiva. E il ricco alla fine lo capisce, e sembra capire anche la necessità di un altro cammino da compiere, anche se ora per lui questo cammino è chiuso. Pensando a chi è ancora in vita, i fratelli, dice: «Ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi

in questo luogo di tormento» (16,27-28). Quel ricco capisce, anche se troppo tardi, una cosa: che ogni incomunicabilità, ogni barriera, ogni divisione può essere superata solo se nella vita che è donata all'uomo ci si accorge dell'altro che sta alla porta, della sua povertà, del suo bisogno di comunione. E come ricorda Abramo al ricco, per superare ogni barriera, per colmare il vero abisso che ci separa dall'altro e che risiede nel cuore (qui c'è il vero abisso dell'incomunicabilità), c'è uno strumento: la Parola di Dio. È la Parola che apre gli occhi per vedere attorno e accorgersi dell'uomo seduto alla porta della propria vita. Anzi è la Parola a rivelarci il senso di quel capovolgimento avvenuto oltre la morte. Quel capovolgimento non è un improvviso e arbitrario giudizio di Dio, ma è il segno della fedeltà di Dio, dell'agire di Dio: Dio ama il povero, ama colui che si affida totalmente alla sua compassione e di questo si prende cura (Lazzaro significa «Dio soccorre»).

L'uomo ricco ha alla fine capito che tutto può cambiare se il cuore viene cambiato, convertito dalla Parola di Dio. E per quel ricco, il cuore convertito significava un cuore capace di dono, un cuore pronto a riconoscere quel Lazzaro seduto davanti alla sua casa, quel Lazzaro senza pretese che chiedeva solo di ricevere dalla sua mano un po' di pane, un gesto di comunione. La parabola ora è raccontata per noi. E potremmo considerarci un po' come i cinque fratelli del ricco. Abbiamo bisogno di essere ammoniti. Di essere aiutati ad aprire gli occhi e vincere ogni indifferenza. Ma dobbiamo stare attenti a non aspettare sempre qualche segno

per poter fare questo. Abramo dice ora a noi le parole dette all'uomo ricco: «Hanno Mosè e i Profeti [...]. Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (16,29-31).

*Noi cerchiamo segni, o Signore, la tua Parola non ci basta.
Cerchiamo segni perché abbiamo paura di credere, abbiamo
paura di affidarci soltanto a te e alla tua Parola che ci salva.
Liberaci da ogni incredulità e rivelaci la forza della tua Parola,
poiché in essa è custodita la vita e a essa noi dobbiamo convertirci.*

Calendario ecumenico

Cattolici

Anatalo (II-III sec.) e tutti i santi vescovi milanesi (calendario ambrosiano).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa madre nostra Eufrosina di Alessandria (470 ca.).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Stefano a Gerusalemme.

Anglicani

Lancelot Andrewes, vescovo di Winchester (1626); Sergio di Radonež, riformatore monastico russo (1392).

Luterani

Paul Rabaut, martire (1794).

Feste interreligiose

Ebraismo

Vigilia di *Rosh Ha-Shanah*, Capodanno.

CHE TUTTI

SIANO ASCOLTATI

Il cieco di Gerico vuole incontrare Gesù ma gli altri cercano di fermarlo. Non si lascia scoraggiare da queste persone nel fare questo incontro, ma grida ancora più forte, per farsi sentire da Gesù. Viviamo in ambienti dove spesso si evita l'incontro; è anche ostacolato da persone che vorrebbero mantenere lo status quo o, peggio ancora, fomentare conflitti; o dove le persone cercano di mettere a tacere le voci degli emarginati, escludendoli dagli incontri che costruiscono la comunità. Promuovere l'incontro significa perseguirlo «ad alta voce» creando occasioni in cui tutte le voci, specialmente quelle delle persone più vulnerabili, possano essere ascoltate (dagli *Orientamenti sulla pastorale migratoria interculturale*, n. 2, «Promuovere l'incontro»).

Ss. Cosma e Damiano, martiri (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Perché l'uomo sia a immagine
del Padre,
egli lo plasmò col soffio
della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore ci vedeva
come Lui.*

*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'Alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo in cui
tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 5

Porgi l'orecchio, Signore,
alle mie parole:
intendi il mio lamento.

Sii attento alla voce
del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore,
rivolgo la mia preghiera.

Al mattino ascolta la mia voce;
al mattino ti espongo
la mia richiesta
e resto in attesa.

Guidami, Signore,
nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me
la tua strada.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (*Lc 9,47-48*).

Lode e intercessione

Rit.: Signore, rendici piccoli!

- Signore Gesù, donaci un cuore simile al tuo, capace di amare, un cuore grande che sa custodire il mistero dei nostri fratelli.
- Signore Gesù, donaci un cuore che sa fremere di compassione per i piccoli e sa mettersi alla loro scuola.
- Signore Gesù, donaci un cuore che sa accogliere colui che è diverso da noi e sa scoprire in esso la tua presenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome,
Signore, fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 1,6-22

Dal libro di Giobbe

⁶Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. ⁷Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ⁸Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessu-

no è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». ⁹Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? ¹⁰Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. ¹¹Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». ¹²Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. ¹³Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, ¹⁴un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. ¹⁵ I Sabèi hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». ¹⁶Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». ¹⁷Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldèi hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁸Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». ²⁰Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò ²¹e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». ²²In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

16 (17)

Rit. **Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole.
oppure: Ascolta, Signore, sii attento al mio grido.**

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

²Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

³Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia. **Rit.**

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
⁷mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,46-50

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁴⁶nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.

⁴⁷Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino ⁴⁸e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

⁴⁹Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi».

⁵⁰Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,49-50

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il più grande

La dura parola della croce, in cui è custodita la logica pasquale di Gesù e lo stile che deve plasmare la comunità di coloro che lo seguono, non sembra aver fatto breccia nel cuore dei discepoli. Il loro cuore è rimasto chiuso, indurito. Non hanno avuto il

coraggio di chiedere a Gesù il senso di ciò che aveva annunciato loro: sono rimasti muti. Eppure tra loro continuano a rincorrere pensieri molto lontani dal sentire di Gesù. Infatti, come ci ricorda Luca, «nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande» (Lc 9,46). Di fronte all'umiliazione del Figlio dell'uomo, il discepolo cerca una grandezza totalmente estranea al modo di pensare di Dio, a quella logica che Gesù ha rivelato manifestando al discepolo il suo cammino verso Gerusalemme. Questi sono i pensieri che abitano il cuore dell'uomo, e non può essere diversamente finché nel cuore non abitano i sentimenti di Gesù. Infatti comprendere la passione del Figlio dell'uomo non dipende dalla sua giustificazione storica o razionale, ma dall'adesione a una logica diversa nell'organizzare l'intera esistenza umana. È un nuovo modo di vivere i rapporti all'interno della comunità credente e con quelli di fuori. All'interno della comunità viene rovesciata la gerarchia fondata sul ruolo, sul prestigio e sul potere; verso l'esterno viene disinnescata l'intolleranza come tutela del privilegio di gruppo. Questo è il significato del gesto che Gesù compie e delle parole che ne rivelano il senso. Gesù non ha bisogno che i discepoli gli manifestino le loro assurde preoccupazioni; conosce bene il loro cuore. E ciò che fa punta direttamente a cambiare questo cuore. E cosa fa Gesù? «Prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: "Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi,

questi è grande”» (9,47-48). Il gesto che Gesù compie è carico di grande tenerezza; in esso si rivela il chinarsi di Dio sui piccoli, la cura di Dio per chi è debole. Il bambino, nel mondo antico, è il rappresentante delle categorie senza diritti, di quelli che non contano. Vicino a Dio non ci sono i grandi di questa terra, coloro che hanno potere, ma c’è il piccolo. Dio è dalla sua parte. Ecco come viene rovesciata la gerarchia su cui si fondano tante logiche disumane. La nuova gerarchia rovesciata si fonda su una nuova catena di solidarietà: il bambino, Gesù, Dio. Nel modo di pensare di Dio, si comincia sempre dal basso ed è in questo luogo che gli uomini fuggono che il discepolo può scoprire la vera grandezza. Ma anche comprende il cammino di Gesù perché questa è la logica che emerge dalla passione. Questo vuol dire comprendere l’annuncio di Gesù sul destino del Figlio dell’uomo; solo così la parola dura della croce può spezzare la durezza del cuore.

Ma c’è una seconda conversione che il discepolo deve compiere e questa riguarda il modo in cui il discepolo si relaziona con chi è diverso da lui. Nel vedere uno che compiva un esorcismo in nome di Gesù, Giovanni si irrita e invita Gesù stesso a prendere posizione, cioè a impedire questo abuso di potere. Ma Gesù fa capire a Giovanni che il vero abuso di potere è proprio quello di pretendere per sé, di trattenere per sé, in un circolo ristretto e ben difeso, la forza del vangelo. Gesù non è possesso dei discepoli e l’efficacia della sua parola ha vie misteriose. Può

incontrarsi e agire anche con chi non lo conosce, ma forse lo cerca inconsciamente in un cuore retto. Infatti Gesù risponde a Giovanni: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi» (9,50). L'integrità intollerante verso chi «non è dei nostri» non può avere spazio nella comunità dei discepoli, perché non c'è potere cristiano da difendere, diritti di proprietà da tutelare. Una comunità fondata sull'accoglienza dei piccoli è abbastanza libera da riconoscere con gioia i carismi e i doni di Dio che si possono rivelare anche al di fuori di essa. «Chi non è contro di voi, è per voi». Dobbiamo riconoscere che questa parola di Gesù è davvero consolante per noi, oggi. Quante volte stiamo ripiegati, nelle nostre comunità, a contarci e a dirci che siamo pochi. Gesù ci allarga l'orizzonte e ci fa comprendere che ci sono molti uomini e donne, forse lontani dal nostro mondo religioso, che stanno lavorando per il Regno di Dio. Non lo sanno, ma sono con noi e con Gesù!

Nello sguardo di un bimbo, si nasconde il tuo volto, o Signore, e nell'umiltà tu custodisci la tua grandezza. In ogni piccolo che accogliamo, noi incontriamo te; ma in ogni piccolo, sei tu che accogli noi. Ti ringraziamo, o Signore, per la tua santa umiltà.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cosma e Damiano, martiri (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Transito del santo e glorioso apostolo e teologo Giovanni evangelista, degno di ogni lode.

Copti ed etiopici

Dedicazione dell'Anastasis a Gerusalemme (335).

Anglicani

Wilson Carlile, fondatore della «Church Army» (1942).

Luterani

Antonio Herrezuelo (1559) e Leonor de Cisnere, martiri (1568).

Feste interreligiose

Ebraismo

Rosh Ha-Shanah, Capodanno. A Rosh Ha-Shanah si usa mangiare cibi il cui nome o la cui dolcezza possa essere ben augurante per l'anno a venire. Il pane tipico della festa assume una forma rotonda, a simbolo della corona di Dio e anche della ciclicità dell'anno. Con l'augurio che l'anno nuovo sia dolce, si usa mangiare uno spicchio di mela intinta nel miele. Si usa anche piantare dei semini di grano e di granturco che germoglieranno in questo periodo, in segno di prosperità.

S. Vincenzo de' Paoli, presbitero (memoria)

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte
di festa e dolore!*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente.
L'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Sii benevolo con il tuo servo
e avrò vita,
osserverò la tua parola.

Aprimi gli occhi
perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Forestiero sono qui
sulla terra:
non nascondermi
i tuoi comandi.

I tuoi insegnamenti
sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

I discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò (*Lc 9,54-55*).

Lode e intercessione

Rit.: Converti il nostro sguardo, Signore Gesù!

- Signore Gesù, insegnaci la tua mitezza perché diventi la forza che sostiene la nostra testimonianza.
- Signore Gesù, insegnaci ad amare coloro che ci ostacolano nel cammino per essere segno della tua misericordia.
- Signore Gesù, insegnaci a perdonare coloro che ci fanno del male per essere strumenti della tua pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Lc 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

O Dio, che per il servizio ai poveri e la formazione dei tuoi ministri hai ricolmato di virtù apostoliche il santo presbitero Vincenzo [de' Paoli], fa' che, animati dal suo stesso spirito, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gb 3,1-3.11-17.20-23

Dal libro di Giobbe

¹Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. ²Prese a dire:
³«Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse:
"È stato concepito un maschio!". ¹¹Perché non sono morto
fin dal seno di mia madre e non spirai appena uscito dal
grembo?

¹²Perché due ginocchia mi hanno accolto, e due mammelle mi allattarono? ¹³Così, ora giacerei e avrei pace, dormirei e troverei riposo ¹⁴con i re e i governanti della terra, che ricostruiscono per sé le rovine, ¹⁵e con i principi, che posseggono oro e riempiono le case d'argento. ¹⁶Oppure, come aborto nascosto, più non sarei, o come i bambini che non hanno visto la luce.

¹⁷Là i malvagi cessano di agitarsi, e chi è sfinito trova riposo.

²⁰Perché dare la luce a un infelice e la vita a chi ha amarezza nel cuore, ²¹a quelli che aspettano la morte e non viene, che la cercano più di un tesoro, ²²che godono fino a esultare e gioiscono quando trovano una tomba, ²³a un uomo, la cui via è nascosta e che Dio ha sbarrato da ogni parte?».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

87 (88)

Rit. **Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.**

² Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te grido giorno e notte.

³Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica. **Rit.**

⁴Io sono sazio di sventure,
la mia vita è sull'orlo degli inferi.

⁵ Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa, sono come un uomo ormai senza forze. **Rit.**

⁶ Sono libero, ma tra i morti, come gli uccisi stesi nel sepolcro, dei quali non conservi più il ricordo, recisi dalla tua mano. **Rit.**

⁷ Mi hai gettato nella fossa più profonda, negli abissi tenebrosi.

⁸ Pesa su di me il tuo furore e mi opprimi con tutti i tuoi flutti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,51-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵¹ Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che hai dato a san Vincenzo [de' Paoli] la grazia di conformare la sua vita al mistero che celebrava, concedi che, per la forza di questo sacrificio, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie verso tutti gli uomini:
ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di beni.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei sacramenti del cielo, umilmente ti preghiamo, o Padre: come l'esempio di san Vincenzo [de' Paoli] ci sprona a imitare il tuo Figlio, venuto a evangelizzare i poveri, così la sua intercessione sempre ci soccorra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Con decisione

Nel cammino della vita, ognuno di noi si è trovato, o si troverà, nella necessità di compiere una scelta o di prendere una decisione importante, ben sapendo che in essa si gioca non solo il futuro della propria esistenza, ma anche il senso che si vuole dare alla propria vita, su quali valori la si vuol costruire, in quale direzione orientarla. Sono scelte che esigono certamente molta ponderazione e discernimento. Ma sono scelte che esigono molta determinazione: ogni tentennamento, ogni paura rischia di compromettere la solidità e la qualità di una scelta.

Se noi trasportiamo questa riflessione, che parte dall'esperienza di quelle scelte molto umane che compongono la nostra vita, alla dimensione della fede, al nostro essere discepoli di Cristo, ci accorgiamo subito come tutto questo assuma una radicalità sorprendente. Ed è appunto questo il brano del Vangelo di Luca che oggi la liturgia ci dona. Esso ci presenta un volto di Gesù di una forza sorprendente. Questo volto proteso con determinazione verso il luogo dove si compie l'evento finale di una vita vissuta come dono, è illuminato totalmente da quella gioia che scaturisce dalla forza dell'amore di chi ama sino alla fine: «Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (Lc 9,51). È l'inizio del grande viaggio, ideale e reale insieme, che

porta Gesù a Gerusalemme, viaggio che si conclude con la sua morte violenta attraverso la quale si realizza la sua glorificazione presso Dio. E questo viaggio è scelto da Gesù, è compiuto con una sorprendente decisione espressa mediante un'immagine dalla straordinaria forza plastica. Gesù «indurisce il suo volto»: così dovrebbe essere tradotta letteralmente l'espressione di Luca che manifesta la decisione di recarsi a Gerusalemme. Lo sguardo di Gesù è ormai totalmente orientato e attirato dalla meta; la tensione del suo volto rivela una ferma decisione di obbedire e compiere la volontà del Padre. Ma questa forza interiore non è tanto il frutto di un atto eroico di volontà, quanto piuttosto la rivelazione più autentica di quell'amore sino alla fine che ha sempre caratterizzato l'agire di Gesù. È una scelta radicale che ha sempre sconvolto coloro che lo seguivano, i discepoli, perché è la scelta del dono che passa attraverso la morte, della debolezza che vince ogni forma di potere. Nel volto di Gesù che cammina con decisione verso Gerusalemme si rivela la forza di un Dio debole che salva morendo sulla croce.

Questa forza contrasta con quella manifestata dai discepoli che lo stanno seguendo. Infatti, i discepoli che stanno camminando dietro a lui non lo seguono interiormente; sono ciechi alla luce di questo volto. Sono intolleranti, incapaci di rispondere con mitezza a un rifiuto, così arroganti da pretendere di anticipare il giudizio di Dio sul mondo. Infatti al rifiuto dei samaritani di accogliere Gesù «i discepoli Giacomo e Giovanni dissero:

“Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?”» (9,54). Giacomo e Giovanni si contrappongono a un profeta rifiutato, contraddetto, perseguitato; sognano ancora un messianismo efficace, spettacolare che fa ricorso, se occorre, anche a una potenza che distrugge. Questi «figli del tuono» dormono sempre nel cuore di ogni credente, pronti a risvegliarsi e a invocare un giudizio violento e distruttivo su quella storia, su quel mondo, su quell'umanità cattiva che sembra ostacolare o rifiutare il messaggio di Cristo. Non è questa la via di colui che cammina con decisione verso Gerusalemme: Gesù «si voltò e li rimproverò» (9,55). Gesù intuisce che dietro la reazione dei discepoli è nascosto il tentatore. La strada di Gesù non coincide con le false attese alimentate dai desideri umani di successo e di prestigio, desideri che si servono anche della violenza e del potere. Il cammino di Gesù verso Gerusalemme è il cammino del dono, di un amore senza limiti che sa perdonare e accogliere anche chi lo rifiuta. E in questo cammino verso una gloria che passa attraverso la morte, Gesù è solo. Ma continua su questa via con decisione, perché sa che è la via della vita, la via di obbedienza al Padre.

Quante volte, Signore Gesù, invochiamo il fuoco, perché bruci questo mondo pieno di violenza e di odio. Ma tu invii su questo mondo da te amato un altro fuoco, il fuoco dello Spirito. Possiamo anche noi, tuoi discepoli, invocare e donare il tuo Spirito perché il mondo sia da esso purificato e reso luminoso.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Vincenzo de' Paoli, sacerdote, fondatore dei lazaristi (1660).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Callistrato e dei suoi compagni (sotto Diocleziano e Massimiano, 284-305).

Copti ed etiopici

Festa dell'Apparizione della Croce gloriosa.

S. Venceslao - Ss. Lorenzo Ruiz e c., martiri (mem. fac.)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL)

*Dalle rive del lago chiamati
per seguire
la via della Pasqua
accogliete il regno dei cieli
con il cuore
che arde di gioia.*

*Annunciate a chi ascolta
il Vangelo
che la morte è vinta
per sempre,
il Risorto è luce del mondo,
vino nuovo
che estingue la sete.*

*Nello Spirito Santo del Padre
percorrete le vie della storia,
testimoni di un cielo*

*che s'apre
per narrare la gloria di Dio.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Se cammino in mezzo
al pericolo,
tu mi ridoni vita;
il Signore farà tutto per me.

Signore,
il tuo amore è per sempre:

| non abbandonare
| l'opera delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (*Lc 9,62*).

Lode e intercessione

Rit.: Signore, rafforza la nostra fede!

- Signore Gesù, quando il nostro cuore esita nel seguirti, confermaci con la tua parola!
- Signore Gesù, quando il cammino dietro a te ci sembra troppo duro, sostienici con il tuo amore!
- Signore Gesù, quando il nostro sguardo si volge indietro, indicaci la meta!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome, Si-
gnore, fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 9,1-12.14-16

Dal libro di Giobbe

¹Giobbe rispose ai suoi amici e prese a dire: ²«In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? ³Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille. ⁴Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo? ⁵Egli

sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge. ⁶Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano. ⁷Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle. ⁸Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare. ⁹Crea l'Orsa e l'Orione, le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe. ¹⁰Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare. ¹¹Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo. ¹²Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?". ¹⁴Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; ¹⁵io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà. ¹⁶Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 87 (88)

Rit. **Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.**

¹⁰Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani.

¹¹Compi forse prodigi per i morti?
O si alzano le ombre a darti lode? **Rit.**

¹²Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,
la tua fedeltà nel regno della morte?

¹³Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,
la tua giustizia nella terra dell'oblio? **Rit.**

¹⁴Ma io, Signore, a te grido aiuto
e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.

¹⁵Perché, Signore, mi respingi?
Perché mi nascondi il tuo volto? **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. FIL 3,8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

LC 9,57-62

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵⁷mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,49-50

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Seguire

Gesù sta camminando decisamente verso Gerusalemme, il luogo in cui si compirà il suo destino, in cui si rivelerà, nella totale obbedienza al Padre, il suo amore per ogni uomo. Alcuni uomini incrociano il cammino di Gesù e sembrano manifestare il desiderio di seguirlo. Ma cosa significa realmente seguire Gesù? Quali scelte bisogna compiere perché questo cammino possa incarnarsi nella vita? La serietà della decisione si gioca anzitutto sulla capacità di affidarsi a Gesù e, camminando con lui e guardandolo mentre sta davanti a noi, rinnovare ogni giorno proprio queste domande che ci pongono di fronte alla radicalità di una scelta e ci aprono alla conoscenza di colui che stiamo seguendo. È quello che si rivela nelle risposte che Gesù dà a coloro che gli chiedono di diventare suoi discepoli.

La via di questi uomini si è incrociata con quella di Gesù. Forse vedendolo camminare in modo determinato verso Gerusalemme e ascoltando la sua parola, questi tre uomini hanno intuito che questa determinazione dipendeva dal fatto che Gesù aveva chiara la meta. E in loro è sorto il desiderio di seguirlo, di scoprire il senso di questo cammino e di questa meta, di conoscere chi è questo Gesù. «Ti seguirò» dicono il primo e il terzo (Lc 9,57.61); «Seguimi» (9,59) è l'invito di Gesù al secondo. La scelta sembra giocare su questa parola: seguire. Ma dal desiderio alla risposta

concreta si frappono uno spazio di riflessione, in cui si gioca la decisione. E questo è certamente logico e saggio; ma anche molto ambiguo. Come viene gestito questo spazio di riflessione, cosa emerge nel cuore di fronte alla possibilità reale di seguire Gesù? Cosa comporta seguire Gesù? Queste e altre domande possono riempire questo spazio di riflessione e a poco a poco rendere meno determinata una decisione. Forse è avvenuto proprio questo in quei tre uomini così apparentemente decisi a seguire Gesù: al «ti seguirò» si è aggiunto un «ma» che si è trasformato in uno sguardo e in un cammino all'indietro, una resistenza di fronte a una radicale disponibilità, una paura di fronte al rischio, una chiusura di fronte alla novità. L'uomo intuisce che per seguire Gesù è necessario abbandonare quel mondo di certezze che fino a quel momento hanno formato e strutturato la sua vita (casa, affetti familiari, rapporti); si intuisce che la novità che Gesù porta è infinita e che non si può accoglierla rinchiudendola nello stesso tempo nel passato. È necessario un distacco, una libertà da un mondo che rischia di essere morto e soffocare la vita: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti» (9,60). Come compiere questo salto? Forse quei tre uomini hanno intuito questo, ma hanno preteso di far convivere il loro desiderio e la loro scelta di seguire Gesù con tutto il loro mondo passato, con tutte loro certezze. Luca non ci dice se veramente hanno seguito Gesù e lascia aperta ogni possibilità, affinché noi possiamo interrogarci e confrontarci con loro.

Ma allora come fare questo salto, come seguire Gesù e rendere determinata questa scelta? La possibilità di seguire Gesù non è in noi ma nella potenza di colui che cammina avanti e conosce la strada. La vera decisione, la sua concretezza e la sua quotidianità, si giocano sul coraggio di affidarci a lui, alla sua potenza. E di affidare a lui anche il nostro passato: il padre da abbracciare, i morti da seppellire, la pietra dove posare il capo. Solo così il nostro passato, ma anche tutti quei valori che compongono la vita umana, saranno trasformati dalla novità di Cristo. Non si può arare guardando indietro, ci ricorda Gesù (cf. 9,62); il contadino comprometterebbe la semina e il raccolto. Seguire Gesù è come arare il campo della propria vita: una volta che si mette mano all'aratro e a esso si affida la capacità di tracciare solchi profondi e diritti sul terreno della propria vita, allora si deve solo guardare avanti. Si dovranno lasciare dietro molte cose, ma guai a voltarsi e rimpiangerle. Come Gesù, si deve indurire il volto puntando lo sguardo alla meta, nella piena fiducia che il frutto si raccoglie solo alla fine. E allora si scoprirà che tutto quello che sembrava avessimo dovuto abbandonare per seguire Gesù, è recuperato e reso più bello, ricco della novità del Regno.

O Cristo, desideriamo seguirti, ma il nostro sguardo rimane rivolto verso il nostro passato. Desideriamo essere tuoi discepoli, ma abbiamo paura di affidarci totalmente a te. Rendici liberi con il soffio del tuo Spirito perché possiamo guardare con coraggio in avanti e camminare umilmente dietro a te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Venceslao, martire (929).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre e confessore Caritone (350).

Luterani

Lioba, evangelizzatore (782).

Ss. Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli (festa)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei il Signore
dei cieli e del mondo,
Padre santo,
che a ogni vivente
dai respiro
e potenza più grande
per trascendere
il limite fisso.*

*I tuoi angeli mandi a mostrare
dove il regno fiorisce
e matura,
dove l'uomo è operante presenza
di un disegno
che è oltre l'umano.*

*E ci doni lo Spirito Santo
per svelarci*

*il tuo grande mistero
che si compie già ora
nel tempo
il mistero annunziato
dal Cristo.*

*Per lo Spirito
a te noi cantiamo,
esultanti nel Cristo,
il Vivente;
con i cori celesti cantiamo
lode e gloria
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 120 (121)

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
Quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo» (*Gv 1,51*).

Lode e intercessione

Rit.: O Padre, noi ti rendiamo grazie!

- O Padre, tu sei il nostro custode: ti rendiamo grazie per tutti coloro che poni al nostro fianco e, come angeli, ci proteggono dai pericoli con la loro amorevole cura e con i loro consigli.
- O Padre, tu non ci lasci soli nel cammino: ti rendiamo grazie per la presenza misteriosa dei tuoi angeli che ci guidano nelle vie che conducono a te rivelandoci il tuo volere.
- O Padre, ogni uomo per te è un tesoro prezioso: ti rendiamo grazie perché non abbandoni nessuno nel sentiero della vita e a ogni uomo mandi il tuo angelo che lo consola e lo custodisce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 102,20

**Benedite il Signore, suoi angeli, potenti esecutori
dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola.**

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, che con ordine mirabile affidi agli angeli e agli uomini la loro missione, fa' che la nostra vita sia difesa sulla terra da coloro che in cielo stanno sempre davanti a te per servirti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 7,9-10.13-14

Dal libro del profeta Daniele

⁹Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. ¹⁰Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. – *Parola di Dio.*

oppure: AP 12,7-12A

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

⁷Scoppiò una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ⁸ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo.

⁹E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana, e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.

¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. ¹¹Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita, fino alla morte.

¹²Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137

Rit. Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁴Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
⁵Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore! **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 102 (103), 21

Alleluia, alleluia.
Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 1,47-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁷Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, l'offerta della tua Chiesa: fa' che per le mani dei tuoi angeli sia portata davanti a te e diventi per tutti gli uomini sorgente di perdono e di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli angeli

p. 311

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 137,1

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore,
a te voglio cantare davanti agli angeli.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti con il pane del cielo, ti preghiamo, o Signore, perché, rinvigoriti dalla sua forza, sotto la fedele custodia dei tuoi angeli progrediamo con coraggio nella via della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Guide discrete e sicure

Dal giardino dell'Eden descritto nel libro della Genesi fino ai cieli e terra nuova annunciati nel libro dell'Apocalisse, gli angeli si ritrovano ripetutamente per tutta la Bibbia. Sono esseri viventi reali, immateriali e soprannaturali, che si intrecciano con la storia dell'uomo diventando, in essa, un segno della presenza amorevole di Dio. Come annunciatori della volontà di Dio («angelo» in greco significa appunto «colui che annuncia»), gli angeli creano un continuo legame tra cielo e terra rivelando come nulla di ciò che l'uomo compie è estraneo allo sguardo di Dio, ma soprattutto manifestando ciò che Dio vuole per la salvezza e la felicità dell'uomo. Infatti, lungo tutta la storia biblica gli angeli offrono guida, aiuto e incoraggiamento al popolo di Dio. Anzi è Dio stesso a promettere al suo popolo questa premurosa e misteriosa custodia lungo il cammino verso la terra della promessa. Così dice il Signore: «Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti

sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui"» (Es 23,20-21). Dio ha cura dell'uomo e nulla sfugge al suo sguardo pieno di tenerezza: ogni sofferenza, ogni angoscia, ogni lacrima è come raccolta dai suoi angeli e portata al suo cospetto. Questa stupenda immagine della misericordia di Dio trova un'eco intensa nell'immagine usata da Gesù nel suo incontro con Natanaele: «Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo» (Gv 1,51). Nell'incarnazione del Figlio di Dio si è creato un legame indissolubile tra cielo e terra; il Figlio di Dio è disceso nel profondo della nostra umanità perché noi potessimo salire nel luogo in cui Dio abita. Questa comunione che ci è donata è come sostenuta continuamente dalla presenza misteriosa degli angeli, che senza sosta «salgono e scendono» tra di noi per guidarci nel cammino della vita.

Certamente gli angeli sono esseri misteriosi, che agiscono nella storia della salvezza in modo discreto, lasciando nascosto il loro «volto». Tuttavia nella Scrittura appaiono i nomi di tre angeli che assumono un ruolo preciso nello sviluppo del disegno di Dio sull'umanità. La fede della Chiesa ha voluto cogliere in essi un particolare tratto della rivelazione di Dio all'uomo. Per questo sono chiamati «arcangeli». Il primo di questi è Michele, il cui nome significa «chi è come Dio?». Lo troviamo nel libro di Daniele e nell'Apocalisse: «Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago» (Ap 12,7). Michele

ci rivela la trascendenza e l'unicità di Dio contrapposta a ogni forma di idolatria. Per questo è, in qualche modo, sempre in prima linea nella lotta contro il male e contro colui che semina morte nel mondo e nella storia. L'arcangelo Raffaele compare nel libro di Tobia e il suo nome significa «Dio ha guarito». Con i suoi interventi discreti e solleciti, Raffaele si mette al fianco del giovane Tobia e lo guida lungo tutto il suo cammino. Rivela così la provvidenza di Dio, la cui azione raggiunge tutti gli uomini, risponde alla loro preghiera e li guarisce dalle loro paure e dalle loro ferite. E infine all'arcangelo Gabriele, «forza di Dio», viene affidato da Dio l'annuncio più atteso da tutta l'umanità. Appare in un'umile casa di Nazaret e annuncia a una povera, Maria, la nascita del Salvatore. In questo piccolo villaggio finalmente il cielo e la terra si incontrano e l'umanità può celebrare assieme agli angeli la salvezza e la gloria di Dio. È una comunione che ci consola, che ci strappa da ogni solitudine, che ci aiuta a guardare sempre in alto, soprattutto nei momenti di buio e di lotta. Non siamo soli. Accanto a noi ci sono presenze misteriose, gli angeli, che diventano difesa, forza e guarigione nel nostro cammino.

O Padre, nella tua tenerissima misericordia non ci lasci soli nel cammino della vita, ma affianchi ai nostri passi i tuoi angeli. Invia sulla nostra strada l'angelo Michele, perché ci difenda dal maligno; l'angelo Gabriele, perché ci riveli che tu sei la sola nostra forza; l'angelo Raffaele, perché guarisca le nostre ferite. Siano essi la nostra protezione e ci custodiscano nel tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Michele, Gabriele, Raffaele arcangeli e messaggeri del Signore.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Ciriaco l'Anacoreta (557).

S. Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa (memoria)

VENERDÌ 30 SETTEMBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Fammi conoscere,
Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà
e istruiscimi,
perché sei tu il Dio
della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricordati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore,
che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni,
non li ricordare:

ricordati di me
nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori

la via giusta;
guida i poveri
secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! [...] E tu, Cafàrno, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!» (*Lc 10,13.15*).

Lode e intercessione

Rit.: Converti il nostro cuore, Signore!

- Tu compi continuamente prodigi e segni per suscitare in noi la fede in te: aprici gli occhi perché sappiamo riconoscerli e accoglierli come un dono del tuo amore.
- Tu ci rimproveri con la tua Parola, spada che ferisce e risana: vinci la durezza del nostro cuore e donaci il coraggio della conversione.
- Tu riveli a chi si affida a te il mistero del tuo amore: abbatti in noi ogni forma di orgoglio e trasforma il nostro cuore con la forza dell'umiltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 1,2-3

Beato l'uomo che medita la legge del Signore giorno e notte:
darà frutto a suo tempo.

COLLETTA

O Dio, che hai dato al santo presbitero Girolamo un amore soave e vivo per la Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola e trovi in essa la fonte della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 38,1.12-21; 40,3-5

Dal libro di Giobbe

¹Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: ¹²«Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, ¹³perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ¹⁴ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, ¹⁵e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? ¹⁶Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato? ¹⁷Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa? ¹⁸Hai

tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! ¹⁹Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, ²⁰perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? ²¹Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!».

^{40,3}Giobbe prese a dire al Signore: ⁴«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. ⁵Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 138 (139)

Rit. Guidami, Signore, per una via di eternità.

¹Signore, tu mi scruti e mi conosci,
²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
³osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

⁷Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
⁸Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti. **Rit.**

⁹Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
¹⁰anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra. **Rit.**

¹³Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
¹⁴Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 10,13-16

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse: ¹³«Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno dura-

mente di voi. ¹⁵E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

¹⁶Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi a noi, o Signore, che sull'esempio di san Girolamo abbiamo meditato la tua parola, di accostarci con fede viva al tuo altare, per offrirti il sacrificio di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GER 15,16

Signore Dio, quando le tue parole mi vennero incontro,
le divorai con avidità;
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore.

DOPO LA COMUNIONE

I divini misteri che abbiamo ricevuto nella gioiosa memoria di san Girolamo risvegliano, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli, perché, meditando i santi insegnamenti, comprendano il cammino da seguire e, seguendolo, ottengano la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Guai a te!

Ogni Parola che Dio pronuncia sulla vita di ogni uomo, ogni intervento o segno che compie nella nostra storia sono come una porta aperta verso la vita, verso la salvezza; Dio rivela incessantemente il suo amore per l'uomo e lo rassicura costantemente del suo desiderio di comunicargli la salvezza, la comunione di vita con lui. A volte le vicende che si intrecciano nella nostra storia sembrano condurci verso luoghi di morte, sembrano chiuderci ogni possibilità di salvezza. Eppure Dio agisce nel groviglio delle nostre vite e inaspettatamente ci apre un varco verso un luogo di salvezza. «Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano...» (Gb 38,1). Dio parla a Giobbe non in una quiete che rasserena, ma in un vortice che sconvolge e sembra impedire ogni incontro. Le domande che Dio rivolge a Giobbe non sono poste per umiliare l'uomo, ma per renderlo consapevole della sua piccolezza. Solo quando l'uomo prende coscienza che di fronte a Dio è un nulla, quando si accorge che ogni sua parola non può esprimere la grandezza e il mistero di Dio, allora Dio si rivela. Infatti alla fine Giobbe dice: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto una mano sulla bocca» (40,4). Dio può agire nella storia dell'uomo, può comunicare la sua salvezza, solo quando questi «si mette una mano sulla bocca», sta in silenzio e lascia che sia Dio a parlare.

Sorprendentemente, anche nel testo evangelico siamo chiamati ad ascoltare una parola di salvezza paradossale. In Gesù, Dio comunica l'ultima parola che chiama l'uomo alla conversione, facendolo uscire da ogni forma di schiavitù per condurlo alla piena libertà dei figli. Ma questa parola di salvezza sulle labbra di Gesù, nel testo evangelico odierno, assume un tono duro, quasi un appello gridato a orecchi che sembrano rimanere chiusi in una sordità invincibile: «Gesù disse: “Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! [...] E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!”» (Lc 10,13.15). Sui piccoli e sui poveri, Gesù aveva pronunciato una parola piena di consolazione e carica di promessa: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio» (6,20). Su coloro che si chiudono in un'ostinata incredulità, su coloro che pretendono continui segni per puntellare la loro incapacità di compiere un reale cammino di conversione, su coloro che rifiutano di accogliere i segni che Dio invia loro continuamente (sono le città in cui Gesù ha compiuto la maggior parte dei suoi prodigi), Gesù pronuncia la parola «guai», una parola carica di giudizio. E la forza di questo giudizio assume una severità sorprendente di fronte alla responsabilità di queste città nei confronti di ciò che hanno visto e udito: davanti a loro non c'era uno dei tanti segni inviati dalla pazienza di Dio per la conversione, ma «il segno» per eccellenza dell'amore infinito di Dio, il Salvatore. Le città pagane, simbolo dell'immoralità e della perdizione, avranno un trattamento di favore nel giorno del

venerdì 30 settembre - *S. Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa*

giudizio, perché ciò che impedisce l'accoglienza della salvezza non è il peccato, quanto piuttosto l'orgoglio ostinato di chi pretende di salvarsi da solo, di meritare la salvezza rifiutando la gratuità con cui Dio vuole donare la sua misericordia e il suo perdono. Ma non dimentichiamo mai che ogni parola di Dio custodisce la vita e la potenza del suo amore. Il rimprovero di Gesù alle città che hanno rifiutato di accogliere la sua parola è certamente un giudizio che contiene tutta la serietà con cui Dio ama l'uomo e la responsabilità di questi di fronte alla proposta di Dio. Tuttavia resta sempre un appello accorato e appassionato alla salvezza: sta all'uomo lasciare che questa parola, come una spada, ferisca il suo cuore e lo apra alla grazia della conversione.

O Dio, il tuo mistero è imperscrutabile e la tua sapienza non può essere compresa dalle nostre menti. Eppure tu ci hai fatti poco meno degli angeli e hai reso il nostro cuore capace di te. Solo nel silenzio della nostra piccolezza e nell'umiltà della nostra vita di creature tu ci riveli la bellezza del tuo volto e il mistero del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Gerolamo, monaco e dottore (420).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Gregorio della grande Armenia, l'Illuminatore, vescovo (328).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche (eccetto in Quaresima), nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura dalla messa del giorno

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale dalla messa del giorno

Seconda lettura dalla messa del giorno
(*nelle domeniche e nelle solennità*)

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.
Gloria a te, o Signore.

Vangelo dalla messa del giorno

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria [festa...] della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie, o Padre, per le meraviglie che hai operato nei tuoi

santi, ma è ancor più dolce e doveroso in questa memoria della beata Vergine Maria magnificare il tuo amore per noi con il suo stesso cantico di lode.

Grandi cose hai fatto, o Signore, per tutti i popoli della terra e hai prolungato nei secoli l'opera della tua misericordia quando hai guardato l'umiltà della tua serva e per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo, il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro.

In lui le schiere degli angeli, unite in eterna esultanza, adorano la tua immensa grandezza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio degli angeli

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi proclamiamo la tua gloria che risplende negli angeli e negli arcangeli; onorando questi tuoi messaggeri, esaltiamo la tua bontà infinita: negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile al di sopra di ogni creatura, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui le moltitudini degli angeli celebrano la tua grandezza e le nostre voci si uniscono in adorazione al loro inno di lode: **Santo...**

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il

buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro. E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio comune III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Per mezzo di Cristo, tuo amatissimo Figlio, hai creato l'uomo a tua immagine e lo hai rigenerato a vita nuova. Per questo mistero di salvezza ti servono tutte le creature, ti lodano tutti i redenti e ti benedicono unanimi gli angeli e i santi.

E noi, uniti con gioia a questo immenso coro, ti celebriamo, cantando senza fine la tua lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**nelle domeniche:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e per-

fetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro

Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II **(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

**nelle domeniche:*

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio vi protegga sempre e in ogni luogo per intercessione di Maria, Vergine e Madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.

Amen.

A tutti voi, che celebrate con fede la festa ..., conceda il Signore la salute del corpo e la gioia dello spirito.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DEGLI APOSTOLI

Dio, che ha fondato la nostra fede sulla testimonianza apostolica, per i meriti del santo apostolo N. [dei santi apostoli N. e N.] vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha arricchito con gli insegnamenti e gli esempi degli apostoli, vi renda dinanzi a tutti testimoni della verità.

Amen.

L'intercessione dei santi apostoli, che ci hanno insegnato a rimanere saldi nella fede, vi ottenga di giungere all'eredità della patria eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 settembre , giovedì	»	9
2 settembre , venerdì.....	»	18
3 settembre , sabato <i>S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa (mem.).....</i>	»	27
4 settembre , domenica <i>XXIII domenica del tempo ordinario.....</i>	»	36
5 settembre , lunedì	»	46
6 settembre , martedì	»	55
7 settembre , mercoledì	»	64
8 settembre , giovedì <i>Natività della Beata Vergine Maria (festa).....</i>	»	73
9 settembre , venerdì <i>S. Pietro Claver, presbitero (memoria facoltativa).....</i>	»	83
10 settembre , sabato.....	»	92
11 settembre , domenica <i>XXIV domenica del tempo ordinario.....</i>	»	101

12 settembre , lunedì	
<i>Santissimo Nome di Maria (memoria facoltativa)</i>	» 114
13 settembre , martedì	
<i>S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa (m.)</i>	» 124
14 settembre , mercoledì	
<i>Esaltazione della santa Croce (festa)</i>	» 134
15 settembre , giovedì	
<i>Beata Vergine Maria addolorata (memoria)</i>	» 144
16 settembre , venerdì	
<i>Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri (memoria)</i> ...	» 156
17 settembre , sabato	
<i>S. Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa (m. f.)</i>	» 166
18 settembre , domenica	
<i>XXV domenica del tempo ordinario</i>	» 176
19 settembre , lunedì	
<i>S. Gennaro, vescovo e martire (memoria facoltativa)</i>	» 187
20 settembre , martedì	
<i>Ss. Andrea Kim Taegön, Paolo Chöng Hasang e c. mart. (m.).</i>	» 196
21 settembre , mercoledì	
<i>S. Matteo, apostolo ed evangelista (festa)</i>	» 205
22 settembre , giovedì.....	» 214
23 settembre , venerdì	
<i>S. Pio da Pietrelcina, presbitero (memoria)</i>	» 223
24 settembre , sabato.....	» 232
25 settembre , domenica	
<i>XXVI domenica del tempo ordinario</i>	» 242
26 settembre , lunedì	
<i>Ss. Cosma e Damiano (memoria facoltativa)</i>	» 254

27 settembre , martedì		
<i>S. Vincenzo de' Paoli, presbitero (memoria)</i>	»	265
28 settembre , mercoledì		
<i>S. Venceslao - Ss. Lorenzo Ruiz e c., martiri (mem. fac.)</i>	»	275
29 settembre , giovedì		
<i>Ss. Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli (festa)</i>	»	285
30 settembre , venerdì		
<i>S. Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa (memoria)</i> ..	»	295

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione	»	305
Liturgia della Parola	»	307
Liturgia eucaristica	»	309
Riti di comunione	»	321
Riti di conclusione	»	322

